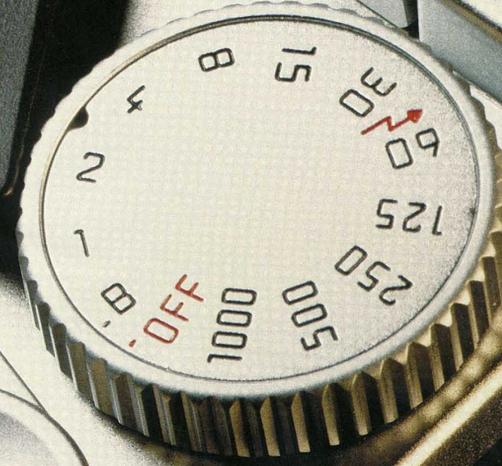


M A G A Z I N E

Leica

AVVISO 6 - NUMERO 21 - MARZO 1999 - Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di MILANO



Leica M6 TTL

1/99

**Direttore responsabile**  
ROMOLO RAPPAINI

**Direttore editoriale**  
MAURIZIO REBUZZINI

**Impaginazione**  
GIULIANA SUIGO

**Fotografie**  
LUCA VENTURA / Rouge

**Redazione e amministrazione**  
Polyphoto SpA

via Cesare Pavese 11-13  
20090 Opera Zerbo MI  
Tel. 02.530.021 (r.a.) - Fax 02.576.06.850

**Fotocomposizione DTP**  
Rouge, via Zuretti 2a, 20125 Milano

**Fotolito e stampa**  
Clemar, via Simone d'Orsenigo 6, 20135 Milano

**Comitato di redazione**  
Paolo Ascenzi, Gianni Berengo Gardin,  
Yanni Calanca, Luis Castañeda, Renato Rappaini,  
Ghester Sartorius e Michael Agel, Claude Allonas,  
Lothar Kölsch della Leica Camera AG

**Hanno collaborato**  
Michele Angelico, Antonio Bordini,  
Laura Carbonara, Angelo Galantini, Sandro Iovine,  
Silvia Lelli, Roberto Masotti, Angelo Merante,  
Roberto Mutti, Pietro Roccoli, Giulio Zanni

*Magazine Leica è una pubblicazione trimestrale della Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI*

Registrazione del Tribunale di Milano n. 360 del 17 luglio 1993.  
Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di Milano.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie senza autorizzazione scritta dell'editore. I Marchi depositati sono usati per gentile concessione di Leica Camera AG.

Angulon, Apo-Macro-Elmarit, Apo-Summicron, Apo-Televid, Apo-Telyt, Colorplan, Curtagon, Diascoripar, Elmar, Elmarit, Elmaron, Eprno, Eprno, Focomat, Focometer, Focotar, Geovid, Hektor, Leitz, Leica, Leicaflex, Leicameter, Leica-Vision, Macro-Elmarit, Noctilux, Photar, Prado, Pradolux, Pradovit, Reprovit, Summar, Summarit, Summicron, Summilux, Summilux-Aspherical, Super-Angulon, Super-Colorplan, Televid, Tele-Elmar, Telyt, Tri-Elmar, Trinovid, Vario-Elmar, Vario-Elmaron, Visoflex.

Abbonamento annuale per l'Italia lire 54.000 (4 numeri: marzo, giugno, settembre, dicembre). Versamento su Ccp n. 26610204 intestato a Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI.

A garanzia degli abbonati, nel caso la pubblicazione sia pervenuta in spedizione gratuita o a pagamento, l'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e in suo possesso, fatto diritto, in ogni caso, per l'interessato di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi della legge 675/96.

*In copertina:*

La nuova Leica M6 TTL offre la misurazione della luce flash e presenta altri ritocchi estetici e funzionali.



**LEICA**

Trademark of The Leica Camera Group

## SOMMARIO

Anno VI, Numero 21 • Primavera 1999

3. Editoriale
4. Silvia Lelli e Roberto Masotti  
Suoni, spazi, silenzi  
*di Roberto Mutti*
10. Summicron-M 2/35mm Asph  
Classicamente asferico  
*di Lothar Kölsch - fotografie di Yanni Calanca*
14. Pietro Roccoli  
Macro al massimo
20. Leica M6 TTL  
Tutta la luce, in un lampo
25. Il listino illustrativo della Leica MP  
*di Paolo Ascenzi*
29. Biblioteca
32. Giulio Zanni  
Il corridoio della speranza  
*di Laura Carbonara*
36. Io e Leica (seconda parte)  
*di Luis Castañeda*
40. Testimonianze
41. Filo diretto
43. PLOOT e Visoflex per la Leica CL



*Splendido ritratto eseguito da Luis Castañeda, del quale pubblichiamo la seconda riflessione sulla filosofia del sistema Leica. Da pagina 36.*

**N**el 1980 vide la luce la Leica R4. Pur presentando caratteristiche tecniche di grande rilievo e consistenza, fu quella la prima reflex Leica proposta a un prezzo sostanzialmente contenuto, tale da stimolare l'interesse del mercato: con l'occasione molti fotografi si avvicinarono a Leica, tralasciando altre reflex, altre marche. A seguire, nel 1983, la logica della reflex confezionata a costi di produzione contenuti, e dunque commercializzata a un prezzo accattivante, di grande concorrenza, fece nascere l'evoluzione Leica R4s, con la quale la casa tedesca conquistò significative quote del mercato delle reflex 35mm.

Ancora oggi, a distanza di tanto tempo, molte Leica R4 e Leica R4s sono in circolazione, e certificano la validità di una filosofia progettuale e costruttiva esordita con quel gioiello di reflex battezzato "Leicaflex" (1965-1975) e ri-



badita con quell'autentico mulo da battaglia noto come "Leica R3" (1976-1979). Allo stesso tempo, però, la Leica R4, e derivati, non possiede lo stesso DNA del-

le sorelle maggiori: oggettivamente, è più fragile e cagionevole. Gli stress da lavoro, i maltrattamenti e le percosse sminuiscono e compromettono le sue funzioni di uso.

Rimane comunque il fatto che il progetto è unico e accattivante, soprattutto dal punto di vista del design e dell'ergonomia; ma qualcosa ha dovuto essere migliorato negli organi vitali. Lo straordinario progetto Leica R5 del 1987 va inteso in questo senso; e analogamente si deve dire e pensare per tutte le sue evoluzioni successive, fino all'odierno top progettuale rappresentato dalla fenomenale Leica R8.



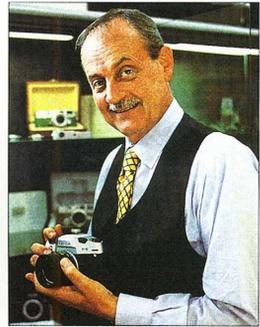
Al giorno d'oggi, il grande numero di Leica R4 circolanti (nelle diverse versioni) comporta una proporzionale richiesta di revisioni generali. Tenendo conto del costo odierno della mano d'opera e degli oneri dei pezzi di ri-

cambio, non bisogna stupirsi se a volte vengono stilati preventivi superiori al milione di lire: cifra che può creare spavento e disagio sia agli utenti sia al servizio di assistenza. In molti casi, queste reflex sono talmente malmesse (soprattutto a causa di cadute rovinose, di immersioni accidentali in acqua, di malaugurati danneggiamenti fisici, di manomissioni) che non è neppure ipotizzabile una riparazione efficace. Cosa fare, quando viviamo situazioni del genere? La risposta non è semplice; ma come sempre, con un po' di sforzo e di fantasia, si può ipotizzare una soluzione confortevole e adeguata.

Dunque anticipiamo che è allo studio una promozione tra l'altro di moda - detta "di rottamazione", a favore dell'acquisto di una nuova Leica R8 con obiettivo. Attenzione: non è escluso che la reflex da rottamare, da eliminare con sopravvalutazione in premuta di una Leica R8, non sia soltanto la R4. È probabile che vengano prese in considerazione altre reflex Leica, come è ipotizzabile estendere la promozione a reflex di altre marche.

Il perfezionamento dell'operazione verrà annunciato per tempo, e ognuno potrà fare riferimento ai rivenditori Leica-Polyphoto elencati a pagina 23 del Listino prezzi edizione ottobre 1998 già in vostre mani.

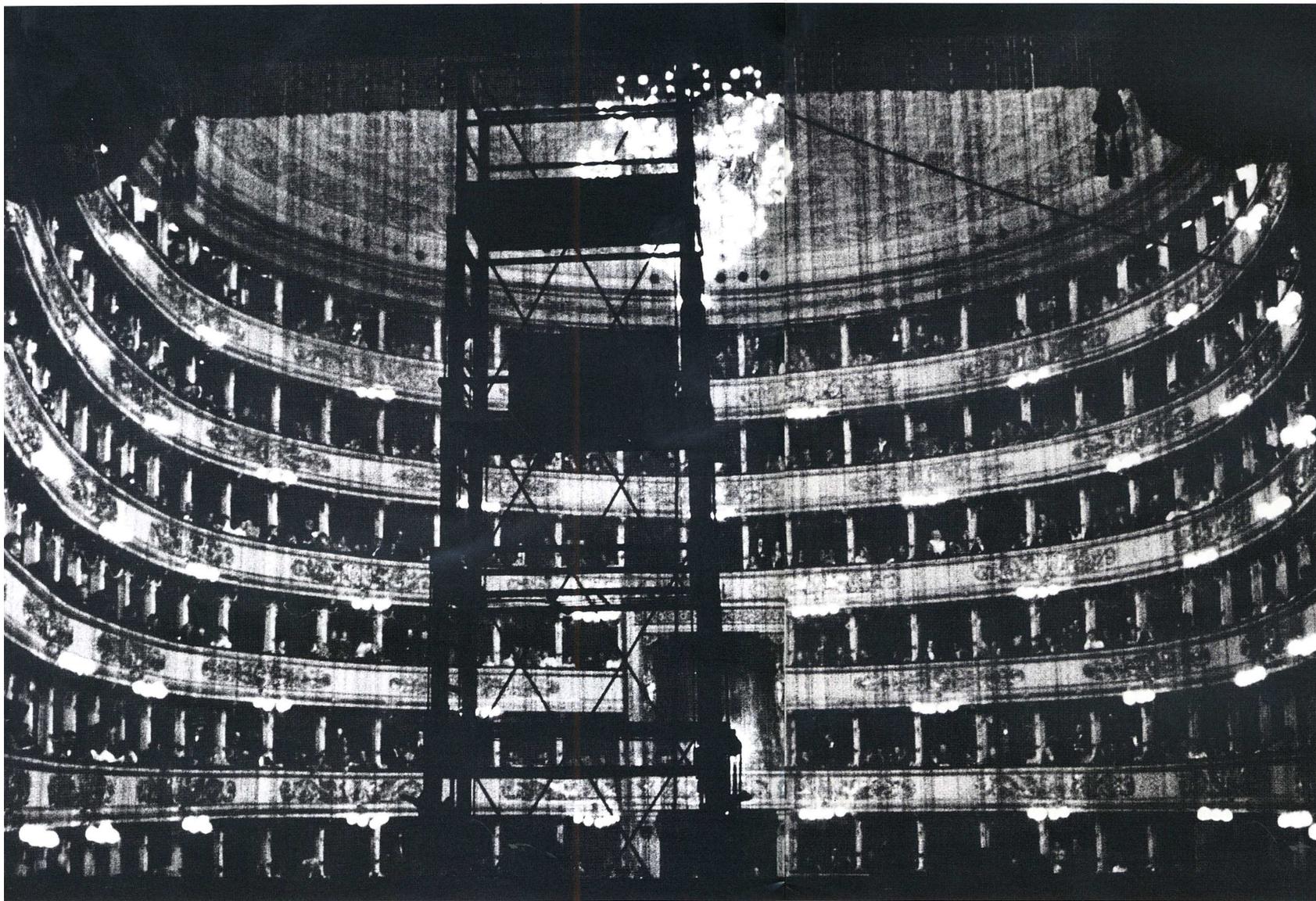
Pensateci!



Romolo Rappaini  
Leica Brand manager, Polyphoto SpA

Silvia Lelli e Roberto Masotti

# SUONI, SPAZI, SILENZI



Teatro  
alla Scala  
di Milano:  
1979-1996.

*Dal 23 marzo  
al 4 giugno  
in mostra  
presso  
lo showroom  
Polyphoto/Leica*



**D**i autori che si sono misurati con la musica ve ne sono sempre stati parecchi, ma il caso di fotografi che vi si sono immersi totalmente, con una dedizione pari solo alla professionalità, è di certo piuttosto raro. Silvia Lelli e Roberto Masotti sono stati per un tempo lunghissimo (dal 1979 al 1996) i fotografi ufficiali del Teatro alla Scala di Milano, e le loro immagini possono quindi essere osservate come il frutto di questo profondo connubio.

È evidente che non stiamo soltanto parlando del contenuto delle fotografie, che pure sono ben lontane dalla prevedibilità di una



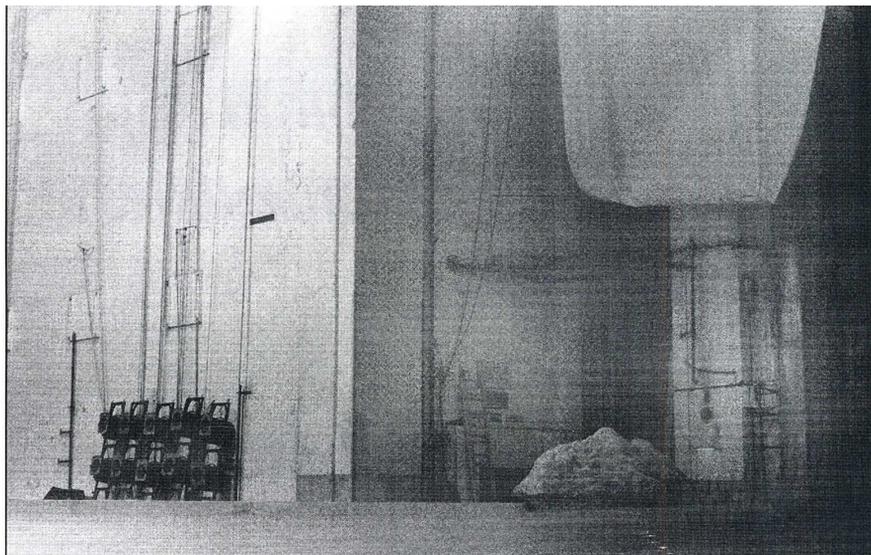
documentazione asettica, ma soprattutto di quella sensibilità che permette all'immagine di vibrare sulla stessa lunghezza d'onda propria della musica. La coppia Lelli-Masotti sa trovare spazi di creatività e di riflessione davvero imprevedibili: mentre in sala il pubblico ascolta e i musicisti eseguono, l'obiettivo fotografico vaga nel silenzio dei corridoi per soffermarsi sull'alternarsi di luci e ombre provenienti da un lampadario oppure coglie, riflesso in uno specchio dove appare deformato, un palco adorno di stucchi.

Poi, soddisfatti della "variazione sul tema", i fotografi ci riac-



compagnano sulla scena, magari appena nascondendola dietro la leggera nebbia di un velo o ribaltando la prospettiva per mostrarci la platea in soggettiva vista dal palcoscenico.

La disinvolture con cui Silvia Lelli e Roberto Masotti utilizzano il mezzo fotografico è assai simile a quella che caratterizza il legame fra il musicista e il proprio strumento: in entrambi i casi l'osservatore esterno ha la sensazione di una grande facilità; ma la realtà, lo sappiamo, è un'altra. Perché fotografare la musica non significa soltanto essere dotati di un'attrezzatura di altissima qua-



lità (qui si che occorrono obiettivi molto luminosi, dati i bassi livelli di luce ambiente con cui si lavora, qui si che bisogna agire nel modo più silenzioso), ma anche saper entrare in sintonia con i musicisti e con il pubblico. Con i primi per il dovuto rispetto nei confronti del loro lavoro, con il pubblico per far capire e apprezzare la bellezza della musica, anche senza ascoltarla.

Due risultati che Silvia Lelli e Roberto Masotti hanno ampiamente raggiunto, come dimostrano le fotografie qui pubblicate.

*Roberto Mutti*

# Summicron-M 2/35mm Asph Classicamente asferico

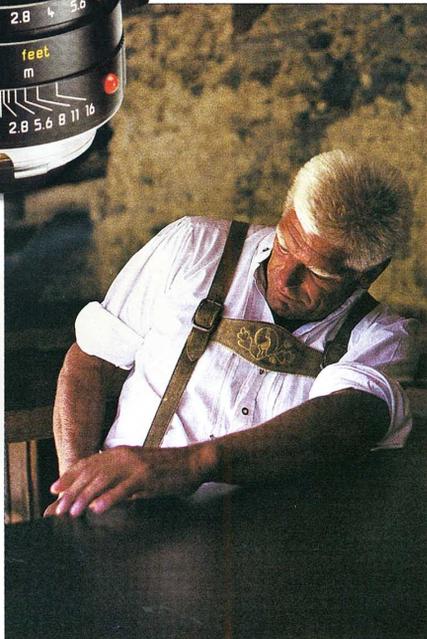
**P**iù che di un'associazione di idee, si tratta di una sorta di vera e propria identificazione, di un binomio praticamente indivisibile nel mondo della fotografia. Parliamo dell'indissolubile coppia costituita dal corpo macchina Leica M e da un grandangolare 35mm nelle sue varie interpretazioni, come per esempio gli attuali Summicron-M 2/35mm Asph e Summilux-M 1,4/35mm Asph, ambedue con lenti asferiche nel proprio disegno ottico.

Soprattutto nel reportage, come in tutta la fotografia di documentazione *on the road*, si tratta di un vero e proprio *must* caratterizzato da una visione moderatamente grandangolare, che permette di collocare il soggetto all'interno del pro-

prio ambiente senza conferirgli quegli attributi tipici della distorsione che si riscontrano nelle immagini eseguite con obiettivi di lunghezza focale inferiore.

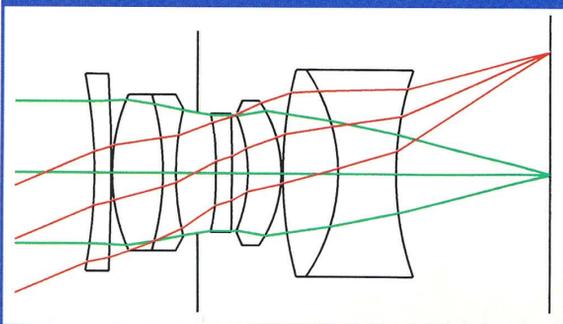
Senza aver mai perso un filo di smalto nel corso del tempo, la coppia Leica M-35mm sembra destinata a rinverdire ulteriormente la mai appannata celebrità con la recente realizzazione del nuovo disegno Summicron-M 2/35mm Asph, appunto interpretazione con superficie asferica di uno dei più classici obiettivi del sistema Leica.

L'odierno Summicron-M 2/35mm Asph deriva direttamente dal celebre Summicron-M 2/35mm che nacque con un disegno a otto lenti nell'ormai lontano 1958, quando venne proposto sia in ver-

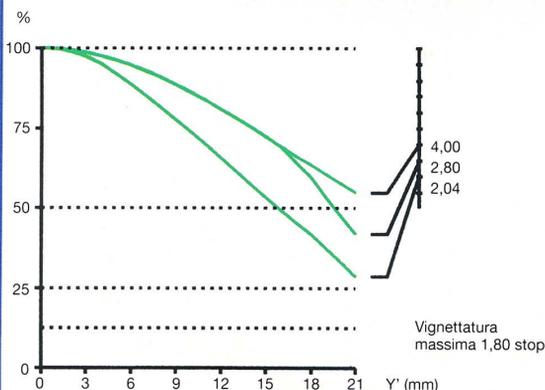


Maestro del ritratto fotografico, spesso Yanni Calanca interpreta la figura inserendola nel proprio ambiente o nel proprio mondo. Per fare questo sono indispensabili le doti di obiettivi grandangolari ad alta correzione ottica, come è il caso del Summicron-M 2/35mm Asph.

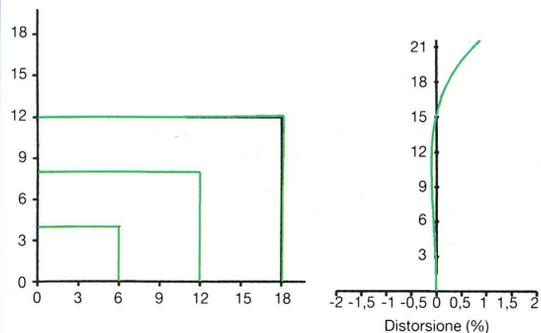
### Summicron-M 2/35mm Asph: percorso centro-bordi della luce



### Summicron-M 2/35mm Asph: intensità luminosa relativa



### Summicron-M 2/35mm Asph

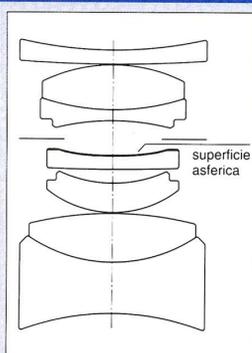


sione a vite 39x1 sia nella allora innovativa baionetta M. Nel corso degli anni, lo schema ottico è stato modificato varie volte, per arrivare alla definitiva configurazione a sei lenti, da cui deriva il nuovo e attuale Summicron-M 2/35mm Asph a sette lenti in cinque gruppi, in cui è stata inserita una lente con superficie asferica.

La scelta produttiva di realizzare un obiettivo di questo tipo si configura con la volontà di migliorare le già ottime prestazioni del Summicron-M 2/35mm, allineandole con l'ulteriore rigore delle severissime soglie di tolleranza che hanno consegnato alla storia della fotografia il vero e proprio mito degli obiettivi Leica.

Naturalmente non si potevano sottova-

### DATI TECNICI



**Angolo di campo:** 64 gradi  
**Numero di elementi:** 7 (uno dei quali asferico)

**Numero di gruppi:** 5

**Diametro filtri:** E39

**Apertura minima:** f/16

(con ghiera regolabile per valori interi e per mezzi stop)

**Messa a fuoco:** da 0,7m all'∞

**Area min. inquadrata:** 419x627mm

**Movimento rettilineo**

**di messa a fuoco**

**Baionetta Leica M**

**Finitura epossidica nera o cromata**

**Paraluce sagomato**

**a inserimento rapido**

**Compatibilità:** tutti i modelli Leica M (\*)

**Lunghezza:** 34,5 millimetri

**Peso:** 255 grammi nero

340 grammi cromato

**Codice numero:** 11879 (nero)

11882 (cromato)

(\*) Con la Leica M3, compare l'inquadratura della focale 135mm.

*La visione moderatamente grandangolare del Summicron-M 2/35mm Asph si combina con la fotografia di paesaggio (anche urbano) nella quale eccelle la sensibilità d'autore di Vanni Calanca.*

lutare alcuni parametri fondamentali nell'utilizzo pratico dell'obiettivo, la cui costruzione ottica è stata subordinata a quella meccanica, che ha dovuto mantenere inalterati i parametri di compattezza e versatile agilità operativa. In tutto questo si è comunque trovato spazio perfino per dedicare attenzione al rinnovamento del design estetico e funzionale dell'obiettivo, in virtù del quale la ghiera dei diaframmi risulta ora collocata in una posizione ergonomicamente molto efficace.

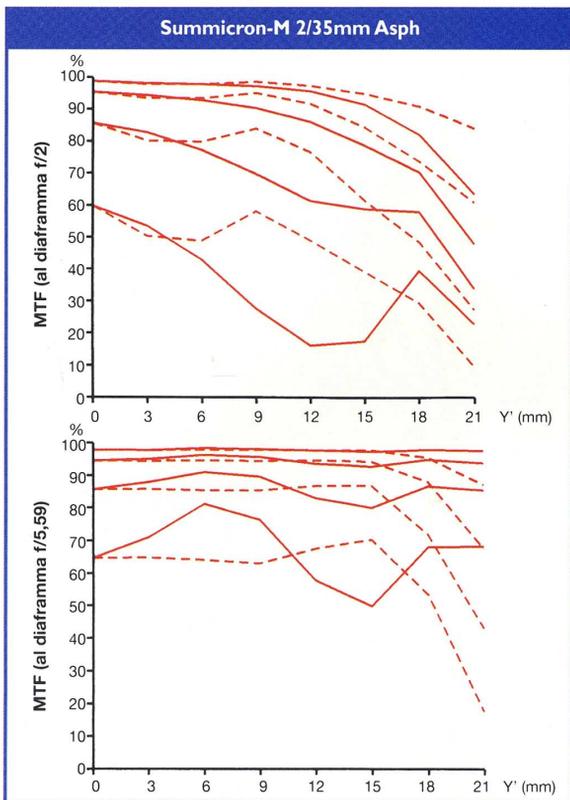
Di fatto il nuovo Leica Summicron-M 2/35mm Asph mantiene inalterate le dimensioni rispetto al precedente Summicron-M 2/35mm, pur ottenendo allo stesso tempo un incremento della qualità ottica. A questo proposito i test sul campo hanno rilevato come già alla massima apertura relativa  $f/2$  si possa registrare un rendimento estremamente elevato, sia in termini di contrasto sia di potere risolvante. Chiudendo il diaframma fino a  $f/5,6$  si raggiungono poi i valori ottimali, che si manifestano in particolare nella precisa e puntigliosa riproduzione dei dettagli.

La costruzione ottica è simmetrica, così come lo è anche quella del Summilux-M 1,4/35mm Asph. Scomponendo la sequenza delle lenti del Summicron-M 2/35mm Asph si ottiene l'alternanza di gruppi ottici positivi e negativi: più, meno



### Profondità di campo del Summicron-M 2/35mm Asph

		a fuoco				messa a fuoco a				
		0,7m	1m	1,2m	1,5m	2m	3m	5m	10m	$\infty$
<b>a diaframma f/2</b>	da	0,68	0,95	1,13	1,39	1,81	2,60	3,90	6,50	18,40
	a	0,72	1,05	1,28	1,62	2,23	3,60	6,80	21,70	$\infty$
<b>a diaframma f/2,8</b>	da	0,67	0,94	1,11	1,36	1,75	2,50	3,60	5,70	13,20
	a	0,73	1,07	1,31	1,68	2,34	3,90	8,00	41,00	$\infty$
<b>a diaframma f/4</b>	da	0,66	0,91	1,07	1,30	1,66	2,30	3,30	4,80	9,20
	a	0,75	1,11	1,36	1,77	2,52	4,40	10,70	$\infty$	$\infty$
<b>a diaframma f/5,6</b>	da	0,64	0,88	1,03	1,24	1,55	2,10	2,90	4,00	6,60
	a	0,77	1,16	1,44	1,91	2,82	5,40	20,00	$\infty$	$\infty$
<b>a diaframma f/8</b>	da	0,62	0,84	0,97	1,15	1,42	1,80	2,40	3,20	4,60
	a	0,81	1,25	1,58	2,16	3,42	8,20	$\infty$	$\infty$	$\infty$
<b>a diaframma f/11</b>	da	0,59	0,79	0,91	1,06	1,28	1,60	2,00	2,50	3,40
	a	0,85	1,37	1,80	2,60	4,70	24,10	$\infty$	$\infty$	$\infty$
<b>a diaframma f/16</b>	da	0,56	0,72	0,82	0,94	1,10	1,30	1,60	1,90	2,30
	a	0,95	1,66	2,33	3,90	12,30	$\infty$	$\infty$	$\infty$	$\infty$



Le curve MTF, riportate per l'apertura relativa  $f/2$  e per il diaframma  $f/5,6$ , si riferiscono alla messa a fuoco all'infinito. Il contrasto è riportato per la sequenza di 5, 10, 20 e 40 linee per millimetro. I raggi tangenziali e sagittali sono rispettivamente rappresentati dalle linee tratteggiate e continue.

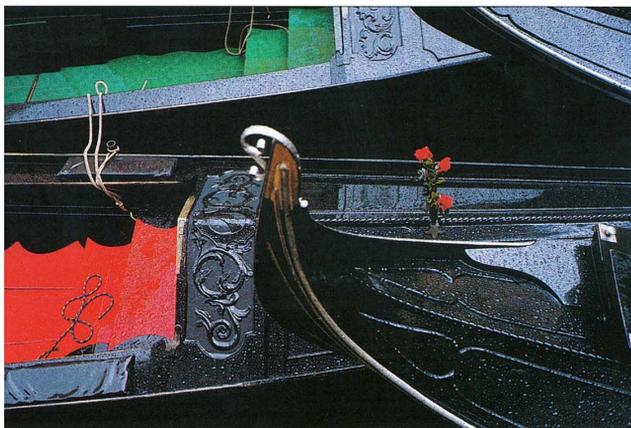
(simmetria, con collocazione dell'iride del diaframma), meno, più. A differenza, il Summilux-M 1.4/35mm Asph ha una struttura ottica leggermente più complessa: meno, più, meno (simmetria, con collocazione dell'iride del diaframma), meno, più, meno; quindi ha una costruzione meccanica più voluminosa. A parità di qualità ottica, o quasi, il Summicron-M 2/35mm Asph offre dunque dimensioni di ingombro sostanzialmente più contenute.

Inutile sottolineare il livello di correzione delle distorsioni ottiche, che sono del tutto inesistenti, con il conforto di una uniformità su tutto il campo, che contribuisce a rendere la ripresa fotografica assolutamente eccezionale. Le considerazioni si estendono fino a situazioni di utilizzo limite, quali sono quelle che si possono verificare, per esempio, in presenza di fortissimi contrasti, dove il sistema ottico del Summicron-M 2/35mm Asph non mostra la minima caduta delle alte luci, perfino quando si lavora alla massima apertura relativa  $f/2$ .

Questi risultati di così alto livello qualitativo sono soprattutto merito della superficie di vetro asferica inclusa nel disegno, combinata con l'utilizzo di vetri ottici ad alto indice di rifrazione in combinazione con lenti a basso indice di dispersione. Di particolare interesse è il metodo di lavorazione messo a punto da Leica per la realizzazione degli elementi asferici, che si basa sull'impiego di un particolare stampo in ceramica di precisione. La curvatura dello stampo viene disegnata da una punta di diamante che definisce al negativo la configurazione asferica della lente che deve essere realizzata. La verifica della perfetta corrispondenza al progetto viene effettuata per mezzo di un rigoroso sistema di misurazione, pure elaborato dai laboratori di ricerca Leica.

Il Summicron-M 2/35mm Asph è dotato di un paraluce sagomato (per non oscurare la finestrella del telemetro), di cui è raccomandato l'uso soprattutto quando si fotografa in controluce. In questo modo si intercetta ed elimina all'interno del percorso ottico l'azione di disturbo dei riflessi parassiti, senza contare l'effetto di protezione meccanica dell'obiettivo in caso di urto.

Lothar Kölsch



Luci, contrasti, colori, salti tonali: tutta materia fotografica alla pratica portata della qualità ottica di obiettivi del calibro del Summicron-M 2/35mm Asph e dell'abilità interpretativa di autori dello spessore di Vanni Calanca.

*Per sfruttare al meglio le straordinarie caratteristiche ottiche degli obiettivi Leica Macro, Michele Angelico ha realizzato un sistema di illuminazione per macro e microfotografia e una serie di accessori per facilitare le riprese ravvicinate, ben eseguite da Pietro Roccoli.*



# MACRO AL MASSIMO



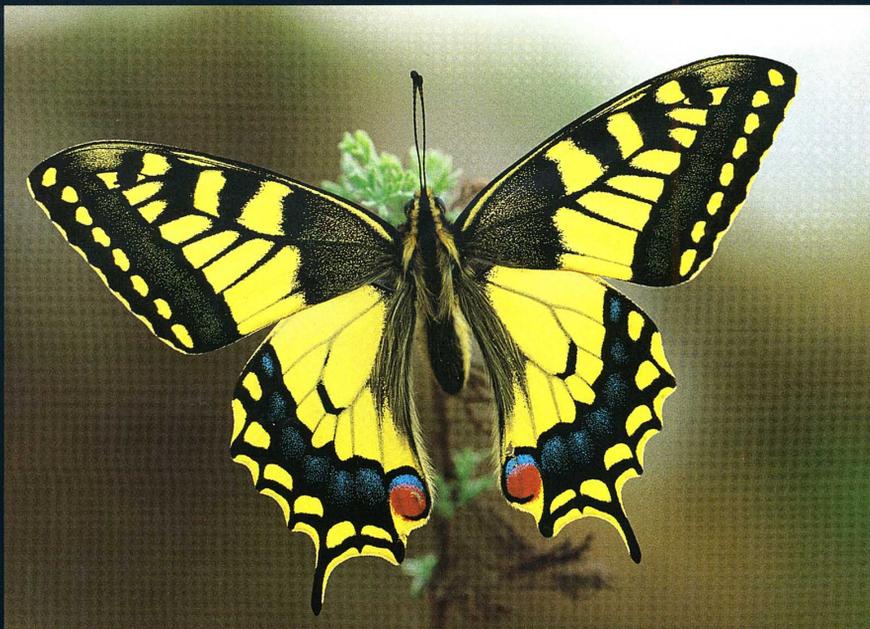
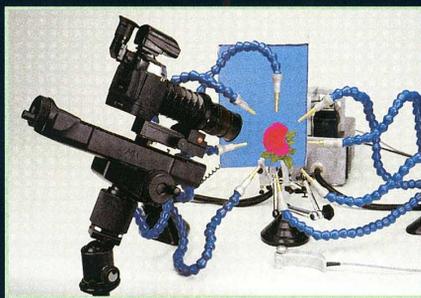
**C**ertamente la macrofotografia non si può considerare una novità, ma altrettanto certamente l'introduzione del New System Component Macro è destinata a dare una nuova luce, anche in senso letterale, a questa specializzazione fotografica. Proprio per risolvere le difficoltà operative che sono implicite nella realizzazione di una immagine a distanza ravvicinata, Michele Angelico ha realizzato una serie di validissimi accessori per ottenere il meglio in termini di qualità con gli obiettivi Leica Photar 2,4/12,5mm, 2/25mm e 4/50mm, studiati per essere utilizzati in fotografia estremamente ravvicinata, solo su soffietto, e con lo straordinario Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm.

Tutto è iniziato qualche anno fa, esattamente nell'estate 1996 durante una visita all'amico Pietro Roccoli, grande appassionato di macrofotografia e specialista nella ricerca del dettaglio, della massima definizione e nitidezza possibili. In quell'occasione Michele Angelico ebbe modo di verificare di persona quanto possa essere complesso l'allestimento di un set di dimensioni minime. Bloccare il ramo dove collocare un piccolo insetto, aggiustare in continuazione la posizione delle luci, con il risultato di vedersi magari volar via il soggetto all'ultimo momento, vanificando totalmente gli sforzi fatti.

E che dire della messa a fuoco? Quando si lavora a partire da un rapporto di riproduzione di 1:1, al naturale, per arrivare fino a 18 ingrandimenti tutto diventa estremamente critico e d'altronde la precisione è una condizione assoluta e imprescindibile per sfruttare l'eccezionale qualità degli obiettivi Leica Photar, progettati appositamente per essere usati con i rapporti di ingrandimento più spinti.

*(doppia pagina precedente) Farfalle Icaro in accoppiamento; Leica R8 con Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm e Elpro 1:2-1:1; rapporto di riproduzione in ripresa 1:1.*

*Con i suoi bracci orientabili a fibre ottiche, il Macrolux realizzato da Michele Angelico permette di gestire in maniera ottimale l'illuminazione in qualsiasi set di micro e macrofotografia.*





*Il Macrolux è dotato di un pratico telecomando a cavo che permette di commutare il sistema di illuminazione da luce continua a luce flash e di un potenziometro per regolare la potenza dell'emissione luminosa in luce continua.*

*(in alto) Farfalla Apollo; Leica R8 con Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm e Elpro 1:2-1:1; rapporto di riproduzione in ripresa 1,1:1.*

*(a sinistra, pagina accanto) Farfalla Macaone; Leica R8 con Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm; rapporto di riproduzione in ripresa 1:2.*

È nato così il sistema di illuminazione Macrolux, che fornisce luce fredda in tutte quelle situazioni in cui realizzare una macro o microfotografia può risultare difficoltoso. Disporre di una luce fredda quando si lavora con dei piccoli insetti è letteralmente vitale in quanto permette di non ferire il soggetto che potrebbe non sopportare il calore generato da una lampada standard per illuminazione fotografica.

Il Macrolux è dotato di una serie di cavi a fibre ottiche orientabili, che consentono di dirigere con precisione la luce esattamente dove si vuole. Inoltre l'impiego di flash elettronici consente di bloccare ogni eventuale movimento del soggetto, ottenendo nello stesso tempo degli effetti di illuminazione calibrati, con un risultato di tridimensionalità ben diverso rispetto a quello che si può ottenere, per esempio, con un flash anulare che per propria natura fornisce un'illuminazione sostanzialmente piatta.

Esternamente, il Macrolux, che si collega alla macchina fotografica per mezzo dell'interfaccia SCA 3000, si presenta come una scatola di metallo rivestita in teflon da cui esce il fascio di fibre ottiche, e al cui interno si trovano la parti elettroniche e meccaniche con le lampade e il sistema di concentrazione della luce. Il Macrolux poi viene gestito per mezzo di un telecomando a cavo, sul quale sono disposti un commutatore e un potenziometro per scegliere quando passare dalla luce pilota continua a quella flash e per variare l'intensità della luce continua.

Questa regolazione è molto importante, in quanto molti insetti e altri soggetti della macrofotografia oltre a non sopportare il calore non possono resistere nemmeno a una ec-



*Cavallette in accoppiamento; Leica R8 con Apo-Macro-Elnarit-R 2,8/100mm e Elpro 1:2-1:1; rapporto di riproduzione in ripresa circa 1:1.*



*Zampe di bruco; Leica R8 con Photar 2/25mm su soffietto Focusing Bellows-R BR2; rapporto di riproduzione in ripresa 7:1.*

*Cica della Viridis; Leica R8 con Photar 4/50mm su soffietto Focusing Bellows-R BR2; rapporto di riproduzione in ripresa 3:1.*

*Tra gli accessori per la macrofotografia messi a punto da Michele Angelico figurano anche una serie di sostegni e pinze a pressione graduabile, destinati a mantenere il soggetto in posizione rigida davanti all'apparato fotografico.*





*Vespa; Leica R8 con Summicron-R 2/90mm e soffietto Focusing Bellows-R BR2; rapporto di riproduzione in ripresa 2:1.*

*Uova di Lilioceris-Lilii; Leica R8 con Photar 4/50mm su soffietto Focusing Bellows-R BR2; rapporto di riproduzione in ripresa 3:1.*



cessiva esposizione alla luce. Una serie di vetri colorati o opachi permette poi di influenzare la qualità dell'illuminazione o il suo valore cromatico. Il Macrolox non richiede particolare manutenzione, salvo un'ovvia pulizia dei filtri di aspirazione per l'aria di raffreddamento e l'eventuale pulizia dei sistemi ottici interni.

Per agevolare la messa a fuoco, Michele Angelico ha costruito anche una speciale slitta con movimenti micrometrici. L'accessorio, definito Slicro 2000, è stato realizzato e progettato in funzione di un pratico utilizzo sul campo. Per questo motivo risulta particolarmente compatto e leggero, consentendo, con la sua struttura a croce (la definizione Slicro 2000 deriva appunto da SLItta a CROce), perfino di centrare il soggetto grazie a un ulteriore accessorio, la Testa Cilindrica Macro (da cui l'acronimo Tecima).

Infine per raggiungere le estasi nella macrofotografia Michele Angelico ha creato una serie di supporti per allestire il set di ripresa. Basi speciali, bracci a snodo, supporti per treppiedi, pinze multiple a pressione controllabile, aste ferma arbusti fanno parte integrante e completano l'eccezionale New System Component Macro.

Cosa si possa ottenere con queste attrezzature, lo dimostrano con un'efficacia che vale più di mille parole le immagini di Pietro Roccoli, grande interprete della ripresa alle cortissime distanze, che ha scattato le fotografie che pubblichiamo in queste pagine con un corpo Leica R8, Soffietto Macro R, obiettivi Leica Photar 2,4/12,5mm, 2/25mm e 4/50mm, oltre naturalmente agli accessori di illuminazione allestiti da Michele Angelico. ●

# Tutta la luce, in un lampo

*Sulla base del noto e affermato corpo macchina, la nuova Leica M6 TTL introduce la misurazione della luce flash, grazie alla quale incrementa ulteriormente le eccezionali capacità di resa nella fotografia in condizioni di scarsa illuminazione. E poi ci sono anche altri ritocchi estetici e funzionali.*

**E**voluzione nella tradizione. Ogni progresso tecnologico Leica è sempre stato affrontato nel rispetto della propria storia. Fin dalle origini, ogni prodotto è stato studiato con attenta e preparata cura, ed è stato portato a termine e presentato sul mercato solo dopo aver raggiunto la certezza di poter offrire ai propri clienti esclusiva-

mente il meglio e di non tradire la propria tradizione tecnica. Evoluzione, dunque, nella continuità.

In questo senso, le successive versioni della Leica M6 segnano una serie di passi decisivi nella progressione di un prodotto nato già con caratteristiche di alto prestigio, tali da far difficilmente immaginare ulteriori miglioramenti. E

invece i progettisti Leica hanno fatto il miracolo, e oggi possiamo ammirare l'ultima nata di questa eccezionale dinastia: la Leica M6 TTL.

*Nella stessa definizione Leica M6 TTL è specificata la novità tecnica di maggiore spicco: l'introduzione della misurazione flash TTL.*



## CON IL FLASH

La novità più importante è compresa nella stessa definizione, nella quale l'acronimo TTL fa chiaramente intuire l'introduzione di un sofisticato sistema di rilevazione della misurazione della luce flash attraverso le lenti dell'obiettivo.

Da oggi, quindi, una delle tradizionali armi che hanno reso celebre la Leica a telemetro è ancora più potente. Da sempre, infatti, la combinazione tra le particolari doti di precisione meccanica dell'otturatore e l'eccezionale qualità degli obiettivi ha creato la leggenda di macchine fotografiche in grado di offrire risultati straordinari anche in condizioni di illuminazione scarsa, là dove ogni altro sistema fotografico si deve arrendere. Poter disporre ora della lettura TTL flash garantisce l'estensione degli eccezionali risultati anche quando la luce è troppo scarsa perfino per una Leica, eliminando definitivamente ogni limite operativo, nel rispetto della versatilità che contraddistingue la Leica M6.

L'applicazione dell'esposizione flash rende la Leica M6 TTL un apparecchio insuperabile nella realizzazione di fotografie in condizioni precarie di illuminazione. Oltre alla lettura TTL flash e a un otturatore eccezionalmente privo di

*La Leica M6 TTL è disponibile sia in versione con mirino con ingrandimento 0,72x sia con mirino con ingrandimento 0,85x, sempre indicato nella finitura a specchio inferiore. La presenza di un'analogia finitura a specchio in alto distingue il mirino della M6 TTL da quello della Leica M6.*



*Oltre alla doppia finitura a specchio del mirino, un altro dettaglio estetico che permette di riconoscere al colpo d'occhio la Leica M6 TTL dalla Leica M6 riguarda il pulsante di sbocco degli obiettivi intercambiabili privo della finitura centrale rossa.*



vibrazioni, la Leica M6 TTL permette infatti di usufruire di una messa a fuoco di grande precisione, che, grazie alla brillantezza del suo sistema telemetrico, viene esaltata proprio dalle situazioni di scarsa luminosità.

## MIRINO

Inoltre, le caratteristiche di un otturatore privo di vibrazioni permettono di ottenere immagini ferme e senza mosso anche a tempi di scatto sostanzialmente lunghi: fino a 1/8 o 1/4 di secondo a mano libera. Rispetto a un apparecchio reflex, il mirino a telemetro della Leica M6 TTL consente poi di tenere costantemente sotto controllo l'azione, senza "buchi neri" causati dal sollevamento dello specchio. In questo modo si può verificare in tempo reale sia l'inquadratura definitiva sia l'avvenuta emissione del lampo.

All'interno del mirino, un Led luminoso avverte se il selettore dei tempi è impostato in modo scorretto rispetto al tempo di sincronizzazione minimo consentito dall'apparecchio, che corrisponde a 1/50 di secondo.

L'introduzione dei circuiti di misurazione della luce flash attraverso l'obiettivo ha comportato un minimo aumento delle dimensioni del corpo macchina della Leica M6 TTL: due millimetri più alto rispetto la versione semplicemente M6, 79mm contro 77mm.



Sia il mirino, sia il selettore dei tempi di otturazione introducono altre importanti novità funzionali rispetto alle precedenti versioni della Leica M6. Nel mirino è stato aggiunto un terzo Led centrale che indica la corretta esposizione tra i due Led laterali a freccia. Nei modelli precedenti, invece, l'indicazione di corretta esposizione era data dal-

l'accensione simultanea dei due Led triangolari. Come abbiamo già accennato, un altro Led laterale nel mirino segnalava lo stato del flash elettronico.

### 0,72X E 0,85X

La Leica M6 TTL è realizzata in tre versioni: cromata e nera con mirino 0,72x e nera con mirino con ingrandimento

0,85x. Come già precisato quando venne realizzata la Leica M6 0.85, il mirino a ingrandimento incrementato (0.85x) offre un'immagine più grande di circa il 20

## LEICA SF 20: UN FLASH SPECIALE

La commercializzazione della Leica M6 TTL si accompagna naturalmente con un flash elettronico dedicato SF 20 che può essere impiegato anche con la reflex Leica R8, mantenendo la compatibilità con tutti gli automatismi. Il flash elettronico Leica SF 20 ha un Numero Guida 20 riferito alla sensibilità di 100 Iso. Si possono impostare tre differenti aperture di diaframma, f/2,8, f/5,6 e f/11, per consentire alla Leica M6 TTL di lavorare in completo automatismo.

Se invece si preferisce lavorare in manuale è possibile sfruttare il riduttore di potenza fino a 1/8 dell'emissione massima. Le sensibilità impostabili sul lampeggiatore sono comprese tra 25 e 800 Iso, ma la lettura TTL della luce emessa dal flash viene effettuata all'interno di una scala di sensibilità che si estende da 25 a 3200 Iso. L'alimentazione di due batterie al litio tipo DL 123A o CR 123A (o equivalenti) consente un'autonomia di circa 180 lampi a piena potenza.

I tempi di ricarica sono compresi tra 10 e 12 secondi, quando si utilizza il flash alla massima potenza e in ma-

nuale; mentre se si lavora in automatismo il tempo di ricarica varia in proporzione alla distanza del soggetto e si calcola in un intervallo compreso tra 0,5 e 5 secondi.



**Leica M6 TTL 0.72**  
**Mirino con ingrandimento di 0,72x**



**28 e 90mm**

**Leica M6 TTL 0.85**  
**Mirino con ingrandimento di 0,85x**



**90mm**



**35 e 135mm**



**35 e 135mm**



**50 e 75mm**



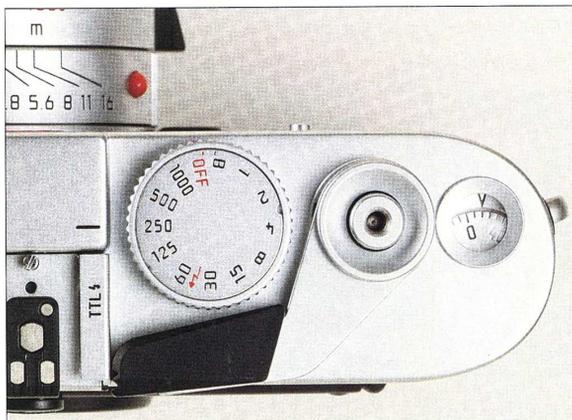
**50 e 75mm**

per cento rispetto a quella del mirino standard 0,72x e quindi permette un più agevole controllo sull'inquadratura, soprattutto quando si utilizzano obiettivi di focale 35, 75, 90 o 135mm, dove i dettagli dell'immagine possono essere percepiti con maggiore chiarezza.

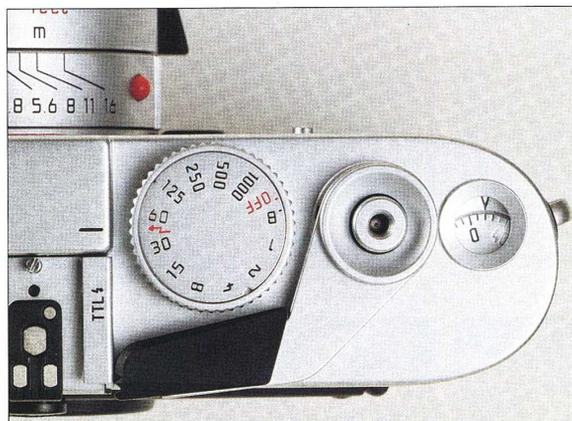
Inoltre, la base effettiva di misurazione della messa a fuoco è più grande. Ri-

spetto alle altre Leica, infatti, nella M6 TTL 0.85 la base effettiva di misurazione del telemetro è di 58,9mm contro 49,9mm, sempre riferita alla medesima base di misurazione meccanica di 69,25mm: con conseguente maggiore accuratezza di messa a fuoco. L'unica limitazione relativa al mirino 0,85x è costituita dall'indisponibilità della corni-

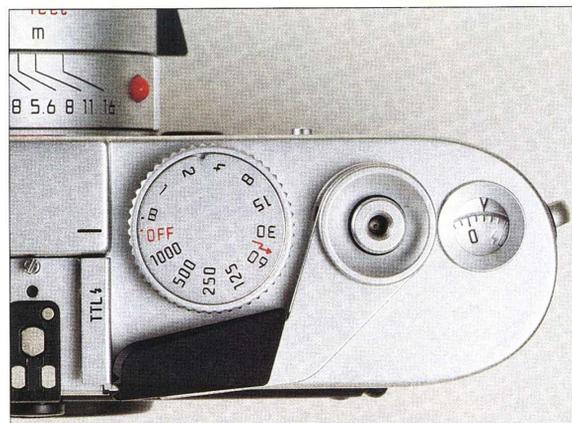
*La Leica M6 TTL è disponibile in tre versioni: cromata e nera con mirino 0,72x (a sinistra) e nera con mirino 0,85x (a destra). Il mirino 0,85x offre una visione del 20 per cento più grande di quella del mirino 0,72x. Inoltre i due mirini presentano cornici di inquadratura per combinazioni focali diverse: rispettivamente a partire dall'inquadratura 28 e 35mm.*



Per la misurazione del flash elettronico, la Leica M6 TTL dispone di una cellula esposimetrica addizionale, collocata alla base del vano interno del corpo macchina.



Di diametro maggiore rispetto a quello delle precedenti Leica M, il selettore dei tempi di otturazione della Leica M6 TTL può essere azionato con l'indice della mano destra senza staccare l'occhio dall'oculare del mirino. Oltre la selezione dei tempi e la posizione di sincronizzazione lampo (a 1/50 di secondo) è stato introdotto anche il comando "Off" che interrompe l'alimentazione elettrica.



ce per l'inquadratura 28mm, presente invece nella versione con mirino 0.72x. Il mirino 0,85x riporta le cornici per le focali 35, 50, 75, 90 e 135mm; il mirino 0,72x propone la sequenza standard della Leica M6: 28, 35, 50, 75, 90 e 135mm.

### SELETTORE DEI TEMPI

Un'altra novità estetica funzionale della Leica M6 TTL riguarda il selettore dei tempi di otturazione di dimensioni incrementate, tanto da lambire il corpo macchina, così da poter essere comodamente azionato con la punta dell'indice della mano destra senza spostare l'occhio dal mirino. Oltre a questo, il selettore stesso comprende anche la posizione "Off", che disattiva l'alimentazione elettrica del circuito esposimetrico.

Per il resto le caratteristiche della Leica M6 TTL ricalcano completamente quelle dei modelli precedenti, con un'unica eccezione per le dimensioni. Rispetto alle altre Leica M, la M6 TTL è più alta di due millimetri, a causa dell'introduzione dei circuiti di misurazione esposimetrica per il flash.

Antonio Bordoni

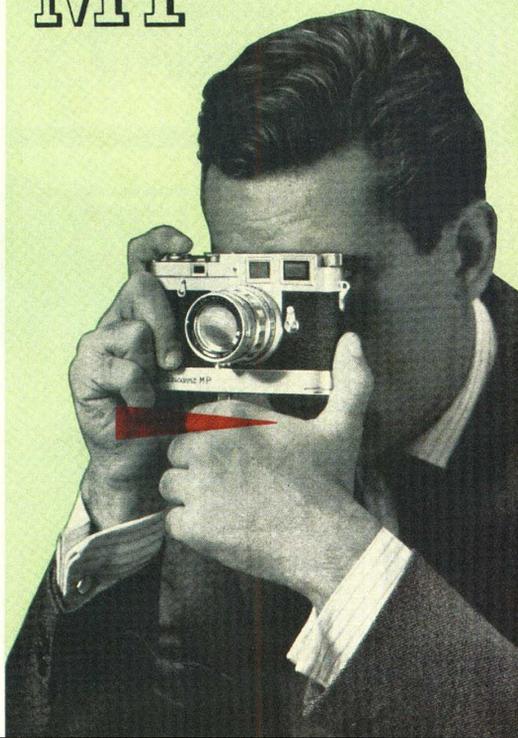
# *Il listino illustrativo della Leica MP*



# MP

ERNST LEITZ GMBH WETZLAR  
GERMANIA

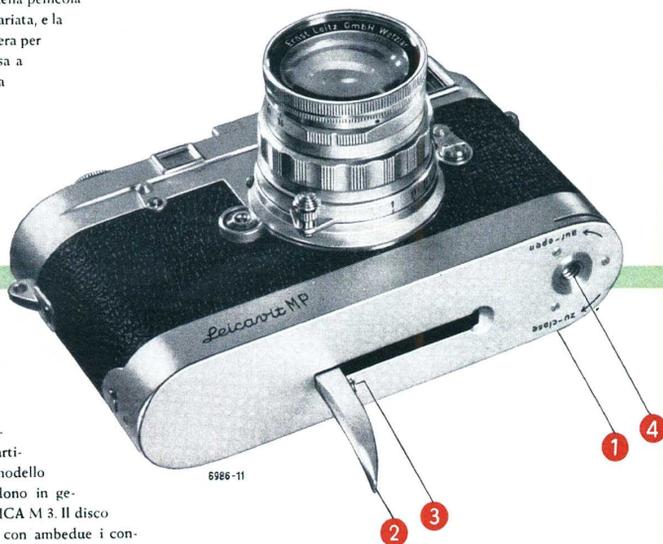
11-18/ital.



MAGAZINE  25

*Il listino illustrativo della Leica MP  
è uno dei più rari documenti Leitz, ambitissimo  
dai collezionisti. La Leica MP riportata nel listino  
illustrativo è un prototipo o una pre-serie.*

Questo modello speciale della LEICA possiede due congegni per l'avanzamento della pellicola, con azione indipendente l'uno dall'altro: La leva di carica rapida sulla parte superiore dell'apparecchio ed il noto LEICAVIT nella parte inferiore. Questa combinazione è stata creata per soddisfare le esigenze speciali poste nella fotografia di reportage. Il pregio della leva di carica sulla parte superiore dell'apparecchio sta anzitutto nel fatto che la mano destra può eseguire due funzioni cioè lo scatto e l'avanzamento della pellicola in posizione di presa invariata, e la mano sinistra rimane libera per la rapida ed esatta messa a fuoco dell'obiettivo. La leva nel coperchio invece si manovra con la mano sinistra e permette di eseguire con eccezionale rapidità le prese in serie ad invariata messa a fuoco dell'obiettivo. Ambedue i congegni possono essere manovrati indipendentemente l'uno dall'altro. La leva del Leicavit si può ripiegare nel coperchio inferiore della LEICA. Le particolarità tecniche del modello speciale MP corrispondono in genere al corredo della LEICA M 3. Il disco contatore è accoppiato con ambedue i congegni di trasporto. L'autoscatto incorporato che fa parte della serie LEICA M 3 non è previsto per il modello MP. Tutti gli obiettivi della LEICA M 3 sono applicabili alla MP.



*Infatti, la piastrina inferiore dell'apparecchio, su cui è riportato lo schema per il corretto caricamento della pellicola, presenta la quarta vite in posizione centrale. Inoltre, l'iscrizione "Leicavit MP", incisa anteriormente*

### Istruzione per l'uso

Nel maneggio della LEICA MP risultano le seguenti differenze in confronto alla LEICA M 3:  
Il caricatore rapido LEICAVIT MP si applica sulla LEICA come il normale coperchio di chiusura.

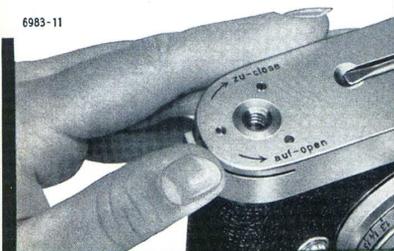
**A** Montare il LEICAVIT MP sulla LEICA



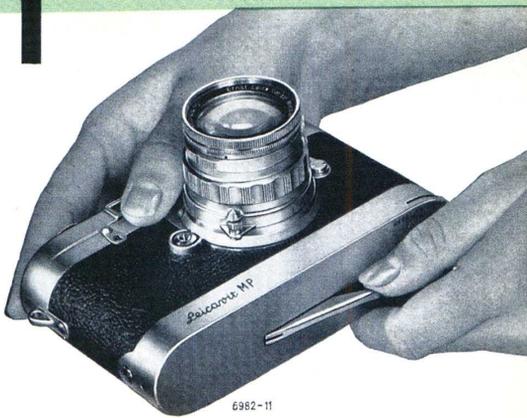
6981-11

**B** Chiuderlo girando la leva di chiusura  
1 su « zu » (chiuso).

6983-11



**C** Estrarre la leva di carica 2 — la LEICA è ora pronta per le prese in serie. Per far rientrare la leva di carica occorre premere il bottone di bloccaggio 3. Vite per treppiede 4



6982-11

*sull'omonimo accessorio, è inusuale sia per le maggiori dimensioni dei caratteri sia per la diversa posizione relativa delle diciture "Leicavit" e "MP".*

**Paolo Ascenzi**

Sul frontespizio del listino è illustrato come si tiene l'apparecchio. La leva di carica deve sempre essere tirata fino all'arresto. Se l'otturatore non è caricato completamente il bottone di scatto resta bloccato. In questo caso è necessario tirare nuovamente, senza scattare, la leva di carica fino all'arresto affinché l'otturatore venga caricato. Soltanto dopo lo scatto e dopo avere levato il dito dal bottone di scatto, si può tirare verso sinistra la leva di carica. Dopo avere inserito la pellicola e fatto due scatti a vuoto il disco contatore si regola su 0. La cifra rossa 35 avverte la fine della pellicola.

*Il caricatore rapido LEICAVIT MP è applicabile soltanto all'apparecchio LEICA MP. Quindi non è possibile fornire un LEICAVIT MP per una LEICA M3.*



**Corredo della LEICA MP:**

Corpo con anelli per la cinghia a tracolla, ricopertura di gomma nera e parti metalliche cromate. Mirino-telemetro incorporato per la messa a fuoco esente da parallasse. Indicazione automatica del campo d'immagine per gli obiettivi intercambiabili complementari di  $f = 9$  cm e  $f = 13,5$  cm. Regolatore del campo d'immagine per intercalare, a piacimento, l'inquadratura per le focali 9 cm e 13,5 cm. Otturatore a tendina da 1 a  $1/1000$  di sec. e posa. Il bottone regola-otturatore è accoppiabile all'esposimetro LEICAMETER montabile sull'apparecchio. Disco contatore dei fotogrammi regolabile accanto al bottone di scatto. Leva di carica rapida sulla parte superiore dell'apparecchio. Caricatore rapido inferiore LEICAVIT MP asportabile. Dorso dell'apparecchio apribile, disco segnafilm, pinza per fissare accessori, montatura a baionetta per gli obiettivi LEICA intercambiabili. Piena sincronizzazione per il lampo.

- Corpo LEICA MP . . . . .
- LEICA MP con obiettivo Summicron 5 cm 1:2 (non rientrante) . . . . .
- LEICA MP con obiettivo Summicron 5 cm 1:2 con messa a fuoco a brevi distanze . . . . .
- LEICA MP con obiettivo Summarit 5 cm 1:1,5 . . . . .
- Borsa pronto speciale per LEICA MP con apertura nel lato inferiore per manovrare la leva di carica . . . . .
- LEICAMETER MC . . . . .
- Altri accessori come per la LEICA M3.

- Parola  
telegrafica
- IMOOP
- IPOOC
- IPVOO
- IPOOS
- IPOOM
- METRA

**ERNST LEITZ GMBH WETZLAR**  
GERMANIA

Concessionaria per l'Italia: Ippolito Cattaneo S.p.A.-Genova-Via Cesareo 5

11-18/ital.

1/57/DY

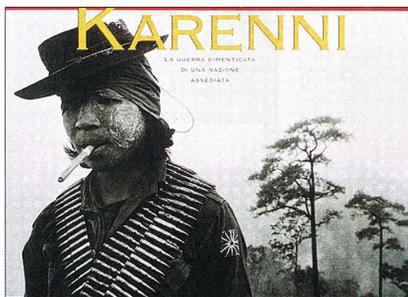
Stampato in Germania

Arthur Leipscher, Wetzlar

## A DEAN CHAPMAN L'EUROPEAN PUBLISHERS AWARD 1998

Con la documentazione della tragedia del popolo Karenni, in guerra da decenni contro la Birmania, il fotoreporter inglese Dean Chapman si è aggiudicato la quinta edizione del prestigioso European Publishers Award, concorso sostenuto da Leica che ogni anno premia il miglior progetto fotografico a livello europeo. Il suo reportage è stato raccolto sotto il titolo *Karenni. La guerra dimenticata di una nazione assediata* e pubblicato simultaneamente dagli editori che danno vita al premio: Dewi Lewis Publishing (Inghilterra), Edition Braus (Germania), Editions Hazan (Francia), Lunwerg Editores (Spagna), Peliti Associati (Italia), che offrono al vincitore la possibilità di una distribuzione autenticamente internazionale.

Per realizzare le sue straordinarie immagini, Dean Chapman ha vissuto per nove anni, dal 1990 al 1998, con i rifugiati Karenni lungo la frontiera con la Thailandia e ha seguito l'esercito Karenni in



**Karenni.**  
La guerra dimenticata di una nazione assediata, fotografie di Dean Chapman; Peliti Associati, 1998; via Beata Vergine del Carmelo 12, 00144 Roma (06-5295548, fax 06-5292351); 104 pagine, 28,5x21cm, cartonato con sovraccoperta; 68.000 lire.

prima linea, documentando sia lo strazio delle battaglie, sia la vita nei villaggi, regolata da una perenne condizione di precarietà e di paura. La guerra di resistenza in Karenni è iniziata l'8 agosto 1948, a causa dell'invasione Birmana, sette mesi dopo che gli inglesi avevano garantito l'indipendenza dell'Unione Birmana, all'interno della quale Karenni era stato ribattezzato come lo Stato Kayah. Da allora il popolo Karenni non ha più conosciuto pace, e combatte giorno per giorno contro l'esercito birmano, per gua-

gnare la libertà e la democrazia. La vita intanto continua, imperterrita, inframmezzando attività quotidiane a sanguinose battaglie, a cui partecipano anche bambini, spesso figli di famiglie deportate dall'esercito birmano in campi di concentramento. Accanto ai fucili e ai mitra-gliatori, i giovani si sposano, le donne si vestono con i particolari costumi che hanno sempre usato, cingendosi il collo con i tradizionali anelli in metallo per allungare il collo, simbolo sociale prima che monile estetico.



## TUTTO DA RIFARE

Quel giorno del settembre 1997 nel quale i telegiornali hanno dato la notizia di un terribile terremoto al confine tra Umbria e Marche, in una località dal nome particolarmente innocuo, oltre che innocentemente poetico, Colfiorito, nessuno ha capito quale tragedia stava prendendo avvio, quanto lunga sarebbe stata la lista di danni e di sofferenze, quanti mesi sarebbero dovuti passare prima di poter tirare nuovamente il fiato.

Giovanni Galardini, fotografo professionista, abita proprio in quella zona, a Foligno, e si è trovato coinvolto nella tragedia. Il suo primo istinto è stato quello di impugnare la macchina fotografica e scattare, documentare lunghi mesi, fino al marzo 1998, passati a lottare contro le scosse sismiche, cercando di riprendere possesso del proprio destino.

Giovanni Galardini nasce come ritrattista e con *Il terremoto della gente* si è trovato alla sua prima prova di fotogiornalismo, dove ha declinato in una veste nuova la sua abilità nel cogliere quello che i volti comunicano, il non detto che tra-



26 settembre 1997, Curasci (Foligno), 22,15.



15 ottobre 1997, Sellano.



**Il terremoto della gente**, fotografie di Giovanni Galardini; presentazione di Lamberto Sposini; Editoriale Umbra, 1998; via Pignattara 38, 06034 Foligno PG (0742-53174, anche fax); 160 pagine, 24x33cm; 75.000 lire (parte del ricavato della vendita del volume viene devoluta a favore dell'Ente Morale Pubblica Assistenza Croce Bianca di Foligno).

sparire dagli sguardi di occhi disperati, ma anche orgogliosi e fieri, come sottolinea Lamberto Sposini nell'introduzione al volume: «La dignità è un bene prezioso che rimane anche quando si ha la disgrazia di perdere tutto, la casa, i ricordi, le foto, i mobili, quando non le persone più care. È un bene che ti fa rimboccare le maniche o che ti fa dire: "Grazie per averci aiutato, ma questo no, non ci serve". Oppure che ti fa amare la tua terra anche quando diventa maledetta e cattiva».



15 ottobre 1997, Pupaggi (Sellano).

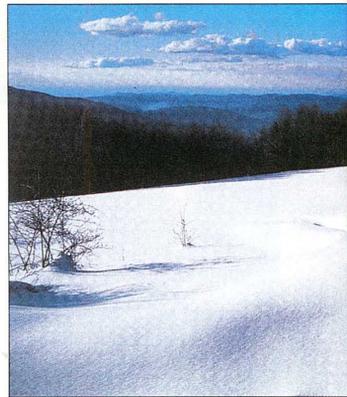
## ANGOLI DI PACE

Nella monografia *Strade d'Oltrepò*, il fotografo Gianluca Bucci e lo studioso Mino Milani raccontano la storia di quell'area geografica del nord Italia nota come Oltrepò Pavese, muovendosi lungo le sue strade, grandi e piccole, che conducono in paesaggi ancora incontaminati e ricchi di natura, di tradizione, di un modo ormai quasi dimenticato di vivere.

Lo sguardo si ferma sui campi coltivati, sui paesini tranquilli, sui cieli limpidi, sulle vigne cariche di grappoli, sulle dolci colline. Testo e fotografie procedono a braccetto, documentando la realtà, ma traducendola in qualcosa che sfiora l'irreale, il sogno. Tra



Varzi.



Panorama sulla Valle Staffora.

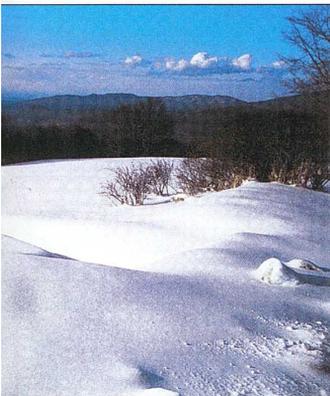


**Strade d'Oltrepò, fotografie di Gianluca Bucci; testi di Mino Milani; Taddaro Editore, 1998; via Calloni 5, CH-6901 Lugano, Svizzera (0041-91-9941435, fax 0041-91-9941851); 120 pagine, 24x26cm; 65.000 lire.**

le pagine si leggono cenni storici e geografici, episodi di guerra e di pace, ricordi personali e vecchie storie a metà strada tra la realtà e la fantasia; le fotografie accompagnano il tutto discretamente, dando forma alle immagini create dalle parole in tono scorrevole e colloquiale, rendendo visibili, quasi, atmosfere ed emozioni.



**Barbiano.**



## FOTOGRAFIA E LETTERATURA

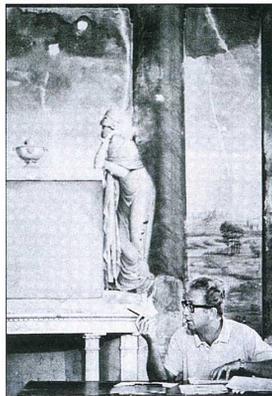
Il libro è una sorta di documentazione della manifestazione *Scrivere oltre le mura*, la cui prima edizione si è svolta a Lucca nel 1997: la cittadina toscana ha ospitato famosi scrittori italiani e stranieri che, assieme a circa centosessanta giovani aspiranti scrittori, hanno vissuto una particolare esperienza, parlando di letteratura, insegnando a esprimersi in prosa e in poesia, per il cinema e il teatro, per adolescenti e bambini, aprendo dibattiti. Occhio vigile su tutto l'evento è stato Enzo Cei, fotografo di straordinaria sensibilità, che quando non era impegnato dalle proprie lezioni, ha colto la magica atmosfera di quei giorni.



**Il percorso dell'idea, fotografie di Enzo Cei; testi di Julio Monteiro Martins; Bandedechi & Vivaldi, Pontedera 1998 (0547-483270); 48 pagine, 28x24,5cm; 40.000 lire.**



**Ilide Carmignani e le allieve del corso di Traduzione.**



**Valerio Magrelli.**



**Giovane allievo del corso per bambini La scrittura e la maschera.**

Le immagini sono state "lette" e "riscritte" in parole da Julio Monteiro Martins, lo scrittore ideatore dell'evento, che ha scelto per esprimersi il linguaggio dei *petits poèmes en prose*.

Il risultato è la monografia *Il percorso dell'idea*, un volume particolare, dove testo e immagini rincorrono le stesse sensazioni, esprimono un'atmosfera carica di entusiasmo e creatività.

*Giulio Zanni ha visitato  
i luoghi segnati  
dalla guerra civile jugoslava,  
documentando con la sua  
Leica una tranquillità irreale,  
interrotta qua e là da edifici  
bombardati, da militari  
che pattugliano le strade,  
dalla paura negli occhi  
della gente.*



## IL CORRIDOIO



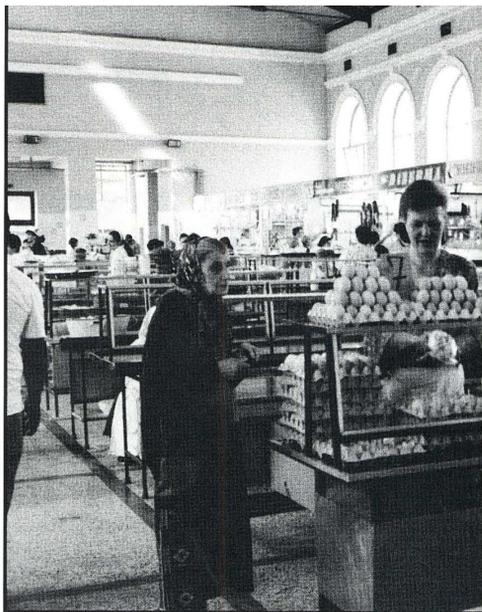
*Giulio Zanni*

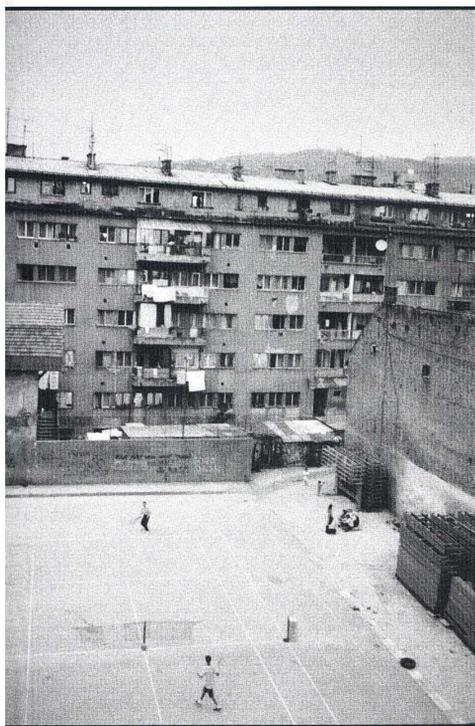
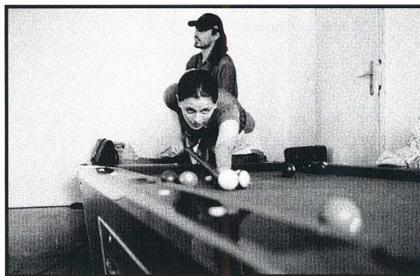
## DELLA SPERANZA

**F**inalmente, dopo tre anni di una guerra incomprensibile e assurdamente violenta, il 14 dicembre 1995 a Parigi i tre stati della Repubblica di Bosnia-Herzegovina, della Repubblica di Croazia e della Repubblica Federale di Jugoslavia hanno firmato l'accordo di pace, siglato dopo lunghe trattative a Dayton, in Ohio. La fine, o quasi, di un incubo per il popolo della ex-Jugoslavia e per il mondo intero, che ha assistito all'esplosione non controllata di un odio razziale nascosto sotto l'obbligo di una fratellanza esclusivamente politica, e ha visto risorgere fantasmi di passate crudeltà: i rastrellamenti di civili inermi, i campi di concentramento, i bombardamenti delle città.

Gli stessi accordi di Dayton hanno diviso lo stato sovrano di Bosnia-Herzegovina in due entità: la Federazione di Bosnia-Herzegovina, che occupa il 51 per cento del territorio, e la Repubblica Srpska, per il rimanente 49 per cento.

Nel 1997, nell'ambito della missione elettorale OSCE, il fotografo italiano Giulio Zanni è partito in direzione di quei luoghi, per documentare con la sua Leica la realtà di un paese che sta faticosamente cercando di tornare alla normalità. Ha visitato Sarajevo e le cittadine di Doboj, Breko e Banja Luka nella Repubblica Srpska, girando per le strade, fermandosi nei mercati, sulle soglie delle case e cogliendo la contraddizione della convi-





venza tra scene di vita quotidiana e le cicatrici ancora troppo visibili della passata guerra.

Tutto questo è ancora più evidente a Brcko, nel Posavina Corridor, una striscia di terra di appena 5-6 chilometri di larghezza che unisce le due parti della Repubblica Srpska abitata sia da serbi sia da bosniaci: una posizione molto delicata, per cui Brcko è stata volontariamente omessa dagli accordi di Dayton e posta sotto arbitrato internazionale. Qui le auto condividono la strada con i carri armati, le donne con le sacche della spesa passano incuranti di fianco a soldati in assetto da guerriglia.

Le immagini realizzate da Giulio Zanni raccontano questa storia con un filo di speranza, con un po' di vitale ottimismo, pur non dimenticandosi delle difficoltà che sono tutt'altro che superate.

*Laura Carbonara*

# Io e Leica (seconda parte)

*Secondo appuntamento con i suggerimenti e le riflessioni fotografiche di Luis Castañeda, autore di fama internazionale e grande estimatore del prestigioso marchio Leica.*

**M**olti appassionati di fotografia si pongono spesso una domanda, che suona quasi come un tormentone. Chi realmente ama la fotografia, ma non la pratica quotidianamente, perché ha un'altra professione, frequentemente mi chiede: "Quale obiettivo dovrei usare?", "Qual è il miglior obiettivo" oppure, ancora, "Quale obiettivo hai usato?" (domande che mi vengono rivolte a proposito di fotografie che sono particolarmente piaciute).

Capisco benissimo l'interesse di questi appassionati, ma sfortunatamente non esiste una risposta definitiva, una parola o una formula magica. Come quel padre che, volendo aiutare il figlio a diventare un bravo fotografo lo accompagnò a una mostra, e, ammirando una fotografia, chiese all'autore: «Quale macchina fotografica ha usato?»;

«Una Leica», rispose questo. Così il padre si rivolse al figlio: «Domani ti comprerò una Leica!». Però il fotografo lo ammonì: «Poi dovrebbe comprargli un pianoforte da concerto, una Ferrari e così via...!».

Si amici, perché la macchina fotografica o l'obiettivo da soli non sono sufficienti a ottenere un buon risultato! Occorre anche saper fare il proprio lavoro!

Importante come la macchina fotografica, anche l'obiettivo gioca un ruolo determinante, ma la scelta definitiva deve essere vostra. Mi sentirete spesso dire che la macchina fotografica ideale non esiste. Ogni sistema fotografico, reflex o a telemetro, oppure automatico, ha una propria specifica applicazione. Ognuno eccelle nel campo per il quale è stato progettato. Ognuno ha le proprie virtù, e anche le proprie limita-

zioni: l'obiettivo universale, sfortunatamente, non esiste (anche l'occhio umano più perfetto, migliore di qualsiasi obiettivo, ha le proprie deficienze). Dobbiamo quindi decidere quale obiettivo utilizzare per ogni occasione e solo studiando e conoscendo le caratteristiche di ciascuna ottica e le conseguenti applicazioni, possiamo compiere scelte appropriate.

Certamente ci sono sempre preferenze e opinioni individuali; è per questo che la fotografia è un'arte tanto personale! I fotografi, come gli artisti, sono persone molto sensibili, ai quali piace proiettare le emozioni nei propri strumenti. Tutti noi abbiamo ottiche e macchine fotografiche preferite con le quali identificarci, favorite per una qualche ragione.

Ciononostante, quando si arriva alla realtà



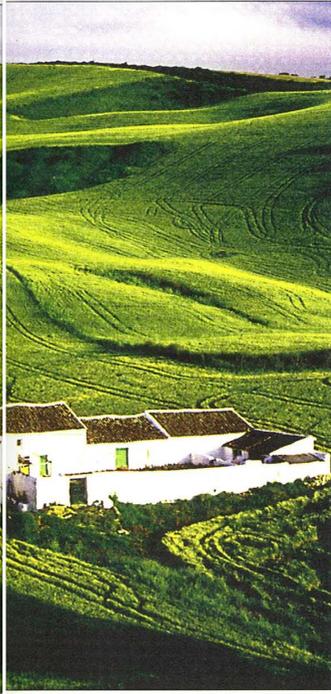
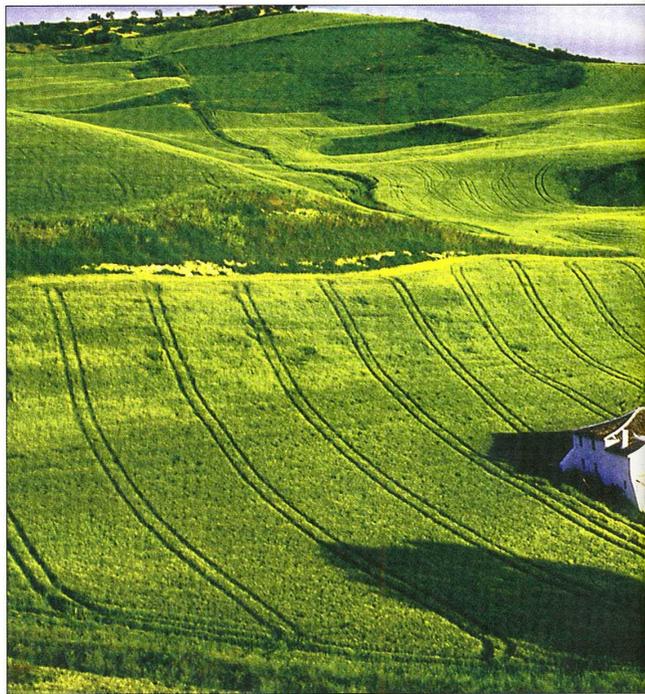
Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

pratica, la nostra scelta emotiva potrebbe verificarsi sbagliata, inadeguata al compito che dobbiamo eseguire. Qui, come in molti casi della vita, la ragione deve prevalere sugli impulsi sentimentali, la testa deve controllare il cuore. Dobbiamo fare la scelta giusta: non useresti mai la tua Porsche per trasportare un frigorifero, non è vero?

Credevo che l'obiettivo più difficile da conoscere a fondo sia quello che "accompagna" le nostre macchine fotografiche come "focale standard": il 50mm. È realmente un pezzo fondamentale dell'attrezzatura, più grandangolare di un medio tele, più tele di un grandangolare medio. Flessibile e capace di dare risultati notevoli nella maggior parte delle situazioni, ovviamente imparando a sfruttarlo al meglio. Si dice che più l'obiettivo è grandangolare, più è difficile utilizzarlo. Perché? Semplicemente perché quando si scatta è necessario prendere in considerazione i numerosi dettagli che entrano nell'inquadratura. Affinché la composizione risulti perfetta, ogni elemento deve essere collocato in modo appropriato e avere il proprio spazio. Allo stesso modo i teleobiettivi, che selezionano il campo di ripresa tralasciando molti elementi, diventano abbastanza semplici da utilizzare e noi dobbiamo controllare solo pochi dettagli per sistemare e comporre la fo-



tografia in modo equilibrato.

I principianti tendono sempre a prediligere l'acquisto di un medio tele o di un tele come loro secondo obiettivo, preferendolo a un grandangolare.

Quando lavoro con una reflex, il mio obiettivo "normale" diventa il Vario-Elmar-R 35-70mm: lo utilizzo quasi esclusivamente per diapositive a colori, e una volta premuto il pulsante è fatta: lo scatto è quello definitivo! Non ci sono possibilità di correzione nella successiva fase di camera oscura: tutti gli arrangiamenti compositivi devono essere eseguiti prima di scattare.

Con gli zoom è possibile regolare al millimetro l'inquadratura verso il più piccolo dettaglio. Li considero ideali per le diapositive, e comunque, quando lavoro con negativo, sia colore sia bianco e nero, il sistema a telemetro Leica M diventa la mia scelta naturale. La macchina fotografica è più veloce, più compatta, più leggera.

Ci sono molti colleghi che utilizzano la Leica M e vengono considerati fotografi da grandangolare. Io amo la resa del Summilux-M 35mm asferico, ma mi considero comunque "un fotografo da obiet-

tivo normale". Mi sento più a mio agio quando lavoro con un 50mm. Se mi ritrovo tra le mani una Leica M6 e un obiettivo standard comincio a reagire come un fotografo normale (ma esiste davvero questo fotografo "normale"?).

Il mio obiettivo favorito a "tutto tondo" è il Summicron-M 2/50mm per la sua qualità di immagine, ma quando mi trovo a lavorare in condizioni estreme (e personalmente adoro lavorare in condizioni estreme: è qui che i fotografi dimostrano le proprie migliori qualità) scelgo il Noctilux-M 1,0/50mm. Il Summicron-M rappresenta il mio cavallo di battaglia, un obiettivo di cui mi fido totalmente e utilizzo nella maggior parte delle situazioni. Comunque è il Noctilux-M la vera sfida: un obiettivo che mi sorprende costantemente grazie ai risultati in situazioni di luce bassa, o meglio inesistente. Metti una pellicola 1600 Iso nella macchina fotografica e con il Noctilux-M non esiste praticamente più alcuna oscurità che non possa essere fotograficamente penetrata: per tutto il tempo in cui potrai vedere l'inquadratura a occhi nudi, potrai anche congelarla!

Un'ultima aggiunta alla mia personale lista di obiettivi preferiti è il Tri-Elmar-M 28-35-50mm: lo considero come un'ottica standard da 50mm con due possibili estensioni grandangolari a ogni lato. Una rotazione a sinistra, e hai a disposizione un 28mm; una rotazione a destra, e puoi scattare con un 35mm. La qualità di immagine finale di questo obiettivo è eccellente in situazioni generiche all'aperto, e inoltre, così piccolo e leggero, è uno strumento decisamente versatile. È un obiettivo unico, che richiede solo un po' di applicazione per imparare a usarlo automaticamente, cioè a conoscerne istintivamente le caratteristiche operative.

Perciò, se stai aspettando qualcosa chiamato l'obiettivo ideale... sono spiacevole di deluderti. Non penso che esista qualcosa del genere. D'altro canto, la mia risposta può essere anche più ottimista: ce ne sono pochi di obiettivi ideali. Ma è una scelta assolutamente personale. Quindi, con ogni probabilità non troverai mai l'"obiettivo ideale", ma almeno potrai trovare pochi "obiettivi preferiti".

Luis Castañeda

# TESTIMONIANZE

## UN LOGOTIPO LEITZ TUTTO D'ORO

Sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo, una decina di anni or sono, nel mio periodo peregrinare tra i negozi di Roma specializzati nel commercio di materiale fotografico da collezione, mi vidi porgere, dall'aitante e baffuto titolare di uno dei più noti e forniti punti vendita della Capitale, a cui ero legato da amichevoli rapporti, una scatoletta Leitz quadrata, di cartone, e, con aria sorniona, lanciarmi la sfida «Certamente il contenuto di questa non l'hai mai visto».

L'etichetta che ricopriva la scatoletta non lasciava adito a dubbi: si trattava di un mirino universale per focali da 35 a 135mm. Ma di quale mirino poteva trattarsi se i tre mirini universali della Leitz, il Torpedo, il Vidom ed il Viooh, ben ricordavo, erano stati tutti dotati di custodia di

*Il mirino universale Viooh di anomala forma rotonda, con incisione del logotipo in oro, comprensivo della sua confezione originaria.*



cartone di foggia cilindrica e non quadrata?

E allora? Non mi restava che aprire la misteriosa scatoletta e trovarmi di fronte a uno splendido esemplare di un rarissimo mirino universale Viooh di anomala forma rotonda, di cui mi era nota l'esistenza, ma che in tanti anni di collezionismo non mi era mai stato dato di vedere.

A parte la caratteristica di essere rotondo e anche notevolmente più grande di un

*Tre casi Leitz-Leica di incisioni in oro, da aggiungere a quella del logotipo del mirino universale Viooh in versione rotonda.*



normale Viooh, di questo mirino mi colpì il particolare che l'incisione del logotipo Leitz non era bianco, come nei normali mirini, ma di un insolito oro smagliante.

Prima di quel momento non avevo mai visto né apparecchi, né un qualsiasi accessorio Leitz che recasse un logotipo in oro e, pertanto, questo particolare, per di più su un mirino rarissimo, fece brillare i miei occhi di vivissima cupidigia, debolezza da collezionista che non sfuggì certamente all'aitante e baffuto negoziante che, guarda caso, un tantino volpone lo era anche. Ne ebbi conferma allorché, avendo chiesto il prezzo, non esitò a spararmi una cifra da capogiro. Ma quel mirino, con quel logotipo tutto d'oro mi piaceva da morire e non mi restò che chiedere al mio portafoglio di compiere un altro, non lieve sacrificio.

Ma a sacrificio avvenuto, la curiosità: perché quell'oro? Forse, ma è un'ipotesi del tutto personale, che Leitz abbia voluto sperimentare un'alternativa alle deliziose incisioni in argento che tanto avevano illeggierito le mitiche leichette degli anni Venti e Trenta, ma abbia poi optato per quelle in bianco o in nero impiegate ancora oggi?

E ancora, a parte quel logotipo, Leitz aveva adottato incisioni in oro su altre sue produzioni? E di qui la ricerca che mi ha portato a rilevarne, in totale, tre soltanto: la piccola lettera "Z" sui rochetti dei caricatori per pellicola Filca, l'incisione "Ernst Leitz Wetzlar - 30x" sulla ghiera della lente d'ingrandimento per messa a fuoco Lwhoo e la freccetta del senso di rotazione del bottone di avanzamento della pellicola nell'apparecchietto per la stampa di diapositive Eldia.

Per quei collezionisti che trovano appagamento alla loro passione non soltanto dal possesso degli oggetti ma dall'approfondimento della loro storia, dallo studio e ricerca di più precisi dati e notizie, quando quelle disponibili sono scarse, frammentarie o poco attendibili, oltre al mirino, vengono qui riprodotte anche le altre tre incisioni in oro segnalate.

**Ghester Sartorius**



## MILITARIA: IL MIRINO PER LA VISIONE VERTICALE LVFOO-16486

Leitz-Leica ha fornito e fornisce alle Forze Armate di diversi Paesi non soltanto apparecchi fotografici, obiettivi, proiettori, ingranditori, sistemi per riproduzione, binocoli e relativi accessori di serie, ma anche unità speciali, quali l'obiettivo f.200cm 1:4 (sic!) e lo scafandro per le riprese subacquee con gli apparecchi della serie M.

Tra gli accessori per uso militare forniti alle Forze Armate Tedesche merita menzionare il mirino per la visione verticale LVFOO-16486 per il Visoflex I e le slitte per riproduzione. Tale accessorio appartiene all'ultimo lotto di produzione, come si evince dalla finitura verniciata nel colore nero, semi-lucida con grana appena accennata, dalla ghiera per il controllo della correzione diottrica realizzata nella finitura cromata brillante a incisione netta e dalla scatola nei colori bianco, rosso e blu.

Come di consueto per le forniture militari, sul mirino per la visione verticale LVFOO-16486 e sulla relativa scatola è riportato il codice di identificazione: 6650-12-121-6500 Bund.

Infine, il mirino per la visione verticale LVFOO-16486 è dotato del non comune tappo di protezione posteriore, che non è mai comparso nei listini Leitz, in quanto veniva fornito soltanto su richiesta dal Servizio Tecnico della Ditta di Wetzlar, oggi di Solms.

**Paolo Ascenzi e Angelo Merante**

## NERO È RARO

Quante furono le Leicaflex Standard realizzate nella finitura laccata nera?

**Roberto Balbo**

Sebbene nei documenti ufficiali della produzione Leitz/Leica non siano mai menzionate, è ragionevole quantificare la produzione delle Leicaflex Standard realizzate nella finitura laccata nel colore nero in alcune centinaia di esemplari. In particolare, le Leicaflex Standard Mk1 realizzate nella finitura laccata nel colore nero appartengono generalmente al lotto di produzione 1.080.001-1.085.000, del 1964-65. A questa limitata serie di reflex appartiene l'unico esemplare noto predisposto per l'accoppiamento con il motore e dotato del numero di matricola (1.080.117). Le Leicaflex Standard Mk2 realizzate nella finitura laccata nel colore nero appartengono generalmente al lotto di produzione 1.164.001-1.173.000 del 1967.

**Paolo Ascenzi**

## MIRINI ANGOLARI PER LEICAFLEX E LEICA R

Desidero avere informazioni sulla compatibilità dei mirini angolari a 90 gradi con i diversi modelli delle reflex Leicaflex e Leica R.

**Nicola Benvenuti**

Anche se almeno un esemplare è stato realizzato da Leitz nel 1961 per reflex prototipo, nella inusuale finitura verniciata martellata grigio-verde, il primo mirino angolare di serie fu disponibile soltanto all'inizio degli anni Settanta per le Leicaflex SL e SL Mot (codice: 14186). Con l'eccezione di alcuni primi rarissimi esemplari, caratterizzati dalla visione dell'immagine con i lati invertiti, i diversi modelli del mirino angolare per le reflex Leicaflex e Leica R sono tutti caratterizzati dalla visione dell'immagine con i lati diritti, dall'oculare dotato della regolazione diottrica e dalla possibilità di rotazione attorno all'asse ottico dell'oculare dell'apparecchio con arresto a scatti.

La gran parte della produzione dei mirini angolari per le reflex Leicaflex e Leica R ha avuto luogo in Giappone, come si evince dalle iscrizioni "Japan" e "Made in Japan". Peraltro, alcuni esemplari del mirino angolare non riportano alcuna forma

## OBIETTIVI IN PASSERELLA

Elenco completo degli obiettivi presentati su Magazine Leica, divisi tra il sistema ottico per Leica M e quello per Leica R, ovviamente in ordine progressivo di lunghezze focali.

### Per Leica M

Elmarit-M 2.8/21mm	1/94
Elmarit-M 2.8/24mm Asph.	3/98
Elmarit-M 2.8/28mm	4/96
Summilux-M 1,4/35mm Asph.	1/95
Summicron-M 2/35mm	2/96
Summicron-M 2/35mm Asph.	1/99
Summilux-M 1,4/50mm	4/95
Summicron-M 2/50mm	1/98
Elmar-M 2.8/50mm	1/97
Summilux-M 1,4/75mm	4/97
Elmarit-M 2.8/90mm	3/94
Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph.	2/98

### Per Leica R

Elmarit-R 2.8/19mm	2/94
Elmarit-R 2.8/28mm	3/96
Elmarit-R 2.8/35mm	3/95
Summicron-R 2/50mm	1/96
Summilux-R 1,4/80mm	4/94
Elmarit-R 2.8/90mm	3/95
Apo-Macro-Elmarit-R 2.8/100mm	2/95
Apo-Summicron-R 2/180mm	2/98
Apo-Elmarit-R 2.8/180mm	4/98
Apo-Telyt-R 3.4/180mm	0/93
Vario-Apo-Elmarit-R 2.8/70-180mm	2/97
Vario-Elmar-R 4/80-200mm	3/97

di identificazione, mentre altri riportano il codice a cinque cifre e le indicazioni relative alla propria origine tedesca. **PA.**

## LEICA M3 E M2 CANADESI

Le Leica M3 e M2 furono realizzate soltanto a Wetzlar o anche a Midland, in Canada?

**Sergio Marconi**

A questo proposito, i dati disponibili sono controversi. Comunque è ragionevole ri-

tenere che fra il 1955 e il 1966 la Filiale Leitz di Midland (Ontario, Canada) abbia realizzato circa 7200 Leica M3 e 1700 Leica M2. Peraltro, non più di qualche decina sono gli apparecchi che presentano l'iscrizione "Leica, Ernst Leitz, Canada Limited, Midland, Ontario". Le altre Leica M3 e M2 realizzate in Canada, pur presentando la classica iscrizione "Leica, DBP, Ernst Leitz GMBH, Wetzlar Germany", sono caratterizzate generalmente dalle incisioni "M3" e "M2", che precedono il numero di matricola, sensibilmente più grandi. **PA.**

## COMPATIBILITÀ DEI MIRINI ANGOLARI CON LE DIVERSE REFLEX LEICAFLEX E LEICA R E RELATIVO FATTORE DI INGRANDIMENTO

Codice	Fattore di ingrandimento	Compatibilità
14186, 14266, 14286, 14326	1x	Tutte le reflex Leicaflex e Leica R, a eccezione della Leica R3
14287, 14288	1x	Leica R3
14300	1x, 2x	Leicaflex SL2 e SL2 Mot, e tutte le reflex Leica R (compresa la Leica R8)
14328	1x, 2x	Tutte le reflex Leicaflex e Leica R, a eccezione della Leica R3
14329	1x, 2x	Leica R3

*Nota. Dall'esame di numerosi esemplari dei mirini angolari con diverso codice, ma con le medesime caratteristiche, delle rispettive confezioni e della relativa documentazione è ragionevole ritenere che la variazione dei codici sia principalmente l'espressione del metodo di identificazione dei prodotti Leitz-Leica. Inoltre, merita ricordare che è possibile rendere compatibili i mirini angolari per le reflex Leicaflex e Leica R non previste, facendo sostituire le guide di fissaggio dal Servizio Tecnico Leica.*

## MATERIALE RUBATO

Riepilogo del materiale Leica che risulta rubato, come da denunce alle Autorità di Pubblica Sicurezza pervenuteci in copia (in neretto i riferimenti di prima segnalazione).

### CORPI MACCHINA

Leica Ic	789.126	Leica R7 (Demo: nera)	2.012.309	Summilux-R 1,4/35mm	3.388.006
Leica Ig	926.602	Leica R7 (Demo: nera)	2.012.662	Summicron-R 2,0/35mm	3.088.520
Leica CL	1.319.808	<b>Leica R8</b>	<b>2.428.736</b>	Summicron-R 2,0/35mm	3.476.304
Leica M3	1.007.776	Leica R8 (nera)	2.292.263	Summicron-R 2,0/35mm	3.476.386
Leica M4 Mot	1.267.361	Leica R8	2.292.522	Elmarit-R 2,8/35mm	3.299.746
Leica M4-P	1.563.486	<b>Winder M6</b>	<b>0.021.942</b>	Elmarit-R 2,8/35mm	3.333.355
Leica M6	1.712.399	Motore R	49.070	Summilux-R 1,4/50mm Gold	3.295.426
Leica M6 (cromata)	1.739.394	Winder R4	50.984	Summilux-R 1,4/50mm	3.386.935
Leica M6	1.903.513	<b>Winder R8</b>	<b>06.384</b>	Summilux-R 1,4/50mm	3.387.724
Leica M6	1.907.324	<b>Flash Leica SF 20</b>	<b>100.595</b>	Summicron-R 2,0/50mm	2.955.988
Leica M6 (nera)	1.915.941	Leica Mini II	1.934.838	Summicron-R 2,0/50mm	3.083.601
<b>Leica M6 (cromata)</b>	<b>1.930.796</b>	Leica Minilux	2.089.393	Summicron-R 2,0/50mm	3.097.548
Leica M6 (cromata)	1.931.892	Leica Z2X	2.335.248	Summicron-R 2,0/50mm	3.179.511
<b>Leica M6 (nera)</b>	<b>1.991.420</b>	<b>OBIETTIVI</b>		Summicron-R 2,0/50mm	3.512.710
Leica M6 (Demo: nera)	2.006.308	Summicron 2,0/5cm		Summicron-R 2,0/50mm	3.629.625
Leica M6 (Demo: nera)	2.172.394	(brevi distanze)	1.786.807	Summicron-R 2,0/50mm (Demo)	3.667.652
Leica M6 (nera)	2.172.824	Elmar 4,0/9cm	1.547.266	Summicron-R 2,0/50mm	3.736.245
Leica M6 Colombo T3 I	1.907.171	Elmarit-M 2,8/24mm	3.755.451	Macro-Elmarit-R 2,8/60mm	2.889.082
Leica M6j	1.988.037	Elmarit-M 2,8/28mm	3.610.089	Macro-Elmarit-R 2,8/60mm	3.156.397
Leicaflex SL2	1.422.912	<b>Elmarit-M 2,8/28mm (nero)</b>	<b>3.634.486</b>	Summilux-R 1,4/80mm	3.656.430
Leica R3	1.489.197	Summilux-M 1,4/35mm	2.060.750	Summilux-R 1,4/80mm	3.398.544
Leica R3 Mot	1.501.951	<b>Summilux-M 1,4/35mm</b>	<b>2.803.298</b>	Summicron-R 2,0/90mm	3.075.341
Leica R4 (nera)	1.538.369	Summicron-M 2,0/35mm	3.590.810	Summicron-R 2,0/90mm	3.567.440
<b>Leica R4 (nera)</b>	<b>1.554.799</b>	Summicron-M 2,0/35mm	3.612.436	Elmarit-R 2,8/90mm	3.247.969
Leica R4	1.577.783	Summicron-M 2,0/35mm Asph	3.767.422	Elmarit-R 2,8/90mm	3.552.243
Leica R4	1.593.900	Summicron-C 2,0/40mm	2.561.496	Apo-Macro-Elmarit-R	
Leica R4 (nera)	1.599.161	Noctilux-M 1,0/50mm	3.569.643	2,8/100mm	3.627.154
Leica R4	1.615.998	<b>Summicron-M 2,0/50mm</b>	<b>2.986.611</b>	Apo-Macro-Elmarit-R	
Leica R4	1.626.622	Summicron-M 2,0/50mm	3.098.944	2,8/100mm	3.653.845
Leica R4s	1.646.980	<b>Summicron-M 2,0/50mm (nero)</b>	<b>3.515.940</b>	<b>Apo-Macro-Elmarit-R</b>	
Leica R4s	1.657.427	Summicron-M 2,0/50mm	3.588.720	<b>2,8/100mm</b>	<b>3.792.636</b>
Leica R4 Gold	1.651.644	Summicron-M 2,0/50mm	3.588.720	Macro-Elmar-R 4,0/100mm	3.032.261
Leica R4 Mot	1.538.785	Colombo A33	3.623.713	Elmarit-R 2,8/135mm	3.435.166
Leica R5	1.767.242	Summicron-M 2,0/50mm	3.623.671	Elmarit-R 2,8/180mm	2.543.329
Leica R5	1.767.999	Colombo T3 I	3.623.671	Apo-Telyt-R 3,4/180mm	3.044.713
Leica R5	1.786.877	Summicron-M 2,0/50mm	3.630.898	Apo-Telyt-R 3,4/180mm	3.045.083
Leica R5	1.788.200	Summicron-M 2,0/50mm (Demo)	3.664.649	Apo-Telyt-R 3,4/180mm	3.610.808
Leica R6	1.752.612	Summilux-M 1,4/75mm	3.574.319	Elmar-R 4,0/180mm	2.980.060
Leica R6	1.767.871	Summilux-M 1,4/75mm	3.574.420	Elmarit-R 4,0/180mm	2.989.211
Leica R6	1.769.009	Summilux-M 1,4/75mm	3.574.522	Vario-R 3,5-4,5/28-70mm	3.529.566
Leica R6	1.772.230	Summicron-M 2,0/90mm	3.264.451	Vario-R 3,5/35-70mm	3.284.492
Leica R6.2	1.902.707	<b>Summicron-M 2,0/90mm</b>	<b>3.458.394</b>	Vario-R 3,5/35-70mm	3.320.323
Leica R6.2 (cromata)	1.932.498	Summicron-M 2,0/90mm (nero)	3.595.072	Vario-R 3,5/35-70mm	3.321.039
Leica R6.2 (nera)	1.993.611	Summicron-M 2,0/90mm	3.643.579	Vario-R 3,5/35-70mm	3.490.671
Leica R6.2	1.997.607	Elmarit-M 2,8/90mm	3.556.504	Vario-R 4,0/70-210mm	3.274.545
Leica R-E	1.797.487	Elmarit-M 2,8/135mm	2.223.538	Vario-R 4,0/70-210mm	3.301.781
Leica R7 (nera)	1.910.883	<b>Tele-Elmar-M 4,0/135mm (nero)</b>	<b>3.621.764</b>	Vario-R 4,0/70-210mm	3.582.473
Leica R7 (nera)	1.920.329	Tele-Elmar-M 4,0/135mm	3.635.191	2x Extender-R	3.129.122
Leica R7 (cromata)	1.921.616	Elmarit-R 2,8/19mm	3.503.816	2x Extender-R	3.142.487
Leica R7 (nera)	1.939.246	Elmarit-R 2,8/19mm	3.649.617	2x Extender-R	3.422.214
		Elmarit-R 2,8/19mm	2.769.567	<b>BINOCOLI</b>	
		Elmarit-R 2,8/19mm	3.200.293	Trinovid 7x42	1.012.407
		Elmarit-R 2,8/24mm	3.404.800	Trinovid 8x20	1.210.063
		Elmarit-R 2,8/24mm	3.429.626	Trinovid 8x32	1.026.774
		Elmarit-R 2,8/28mm	2.828.978	Trinovid 10x42	1.013.549
		Elmarit-R 2,8/28mm	2.921.318		
		<b>Summilux-R 1,4/35mm</b>	<b>3.272.291</b>		

# *PLOOT e Visoflex per la Leica CL*

Fra i diversi aspetti del collezionismo Leitz-Leica, uno dei più affascinanti è quello relativo ai sistemi di visione reflex per gli apparecchi a telemetro. I sistemi PLOOT e Visoflex, disponibili dalla metà degli anni Trenta alla metà degli anni Ottanta, furono realizzati per tutte le Leica, ad eccezione della Leica CL.

La maneggevolezza e il sistema di misura selettiva della luce attraverso l'obiettivo fanno della Leica CL la macchina fotografica ideale per la macrofotografia e la telefotografia, per le quali è peraltro indispensabile la visione reflex. Sulla Leica CL è possibile utilizzare, senza alcuna modifica, il PLOOT e i Visoflex I, II e IIa. Viceversa, il Visoflex III può essere applicato soltanto dopo aver rimosso la leva di scatto e aver realizzato un incavo, posteriormente in alto a destra, per alloggiare il bottone di regolazione dei tempi di otturazione, posto sul frontale del corpo macchina. Tali trasformazioni furono offerte per un breve periodo, alla metà degli anni Settanta, dalla filiale Leitz di New York. Il PLOOT e i Visoflex I, II, IIa e III vengono accoppiati al pulsante di scatto della Leica CL mediante il doppio scatto flessibile.



Per ovviare allo scomodo uso del doppio scatto flessibile, in stretta collaborazione con la filiale Leitz di New York, alcuni laboratori privati realizzarono qualche esemplare dei Visoflex II, IIa e III dotati di un prisma o di uno specchio fisso semiriflettente. Tali sistemi di visione reflex furono utilizzati anche sulle Leica motorizzate della serie M.

Infine, Leitz produsse almeno un esemplare del Visoflex III per la Leica CL. Tale prototipo presenta, fra l'altro, la leva di scatto di forma e dimensioni tali da consentire l'accoppiamento al pulsante di scatto dell'apparecchio e la presa per la sincronizzazione flash. Quest'ultima soluzione tecnica si è resa indispensabile in quanto utilizzando i mirini ad angolo per l'osservazione orizzontale (codice numero 16460 e numero 16499) il contatto caldo originario per la sincronizzazione flash, posto superiormente nella slitta porta accessori, non è più accessibile.

*Paolo Ascenzi*

# LEICA minilux zoom.

## Il nuovo PUNTO di RIFERIMENTO nelle compatte.



Il flash elettronico LEICA CF è disponibile come accessorio



Oltre al suo elegante corpo in titanio e alle sofisticate caratteristiche tecniche, due altri fattori rendono la LEICA MINILUX ZOOM il punto di riferimento nella sua categoria. Anzitutto il rivoluzionario progetto ottico: il VARIO-ELMAR 3,5-6,5/35-70mm e lo zoom più luminoso di tutte le compatte Leica. A seguire, attiriamo l'attenzione su una innovazione spettacolare: la Minilux Zoom è la prima compatta Leica con flash incorporato che offre una dimensione fotografica di eccezionale creatività con il flash elettronico esterno Leica CF! Il risultato: fotografie di impressionante qualità in ogni situazione. Questa compatta intelligente impressionerà anche voi. Per maggiori dettagli rivolgetevi ai negozianti specializzati Leica.

Fascino e precisione



**LEICA**

Distributore Ufficiale per l'Italia:

Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo (MI)  
telefono 02.530.021 (r.a.), telefax 02.576.06.850